Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 24 Luglio 1881 GIORNO Num. 202

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

stranger non legar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli ordinari stabiliti centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale forse Gazzetta Letteraria . . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consecutivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere seguito anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati e pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 24 LUGLIO 1881.

ITALIA

L'Italia a Tunisi.

Possiamo assicurare i nostri lettori che un dispaccio somigliante a quello di Granville a lord Lyons del 22 giugno, ed al quale lord Lyons rispose il 23, esiste anche nell'Archivio del nostro Ministero degli affari esteri. Ma noi amiamo la politica segreta, anche là dove la pubblicità ci farebbe onore e mostrerebbe, in fin dei conti, che siamo molto meno timidi e irresoluti di quanto si creda.

In attesa di cotesto e degli altri documenti, che si pubblicheranno nel nostro *Libro Verde* quando saranno così numerosi o tardi da non interessare più alcuno, noi abbiamo dato l'incarico ad uno dei nostri corrispondenti di procurarsi, se non il testo di quel documento, almeno notizie esatte dell'origine di esso e dell'inglese. Ed ecco le notizie che possiamo dare in proposito ai lettori.

Il trattato del Bardo, che fu giudicato una mostruosità dall'opinione pubblica di tutta Europa, non poteva apparire legittimo al nostro Governo, per quanto il nuovo Ministero non avesse gran fatica a mutare le idee di moderazione del precedente. L'onorevole Mancini accettò il testo di quel trattato appena venuto al potere, e col suo fino acume di giureconsulto e d'uomo di Stato non tardò a convincersi che era assolutamente contrario al diritto delle genti, e, senza una interpretazione molto molto larga, inapplicabile.

Non facciamo delle teorie di diritto internazionale, e nemmeno giurischiamo un'altra volta in cordotta della Francia. Il trattato del Bardo veniva a creare a favore di essa un protettorato di fatto, contrario al diritto esistente, e che il sig. Barthelemy Saint-Hilaire dichiarava nella sue circolari di non voler intaccare.

Ma invece qual trattato veniva a creare una situazione ed un ufficio affatto nuovi nella storia e nella teoria del diritto internazionale. La relazione della Francia colla Tunisia non si sapeabbe con qual nome chiamarla; occupazione non non è, e ad ogni modo non potrebbe essere che provvisoria e non darebbe origine ad un rapporto giuridico permanente; protettorato non si può dire, perchè cotesto rapporto, che la Francia stessa mantiene in parecchie sue colonie, come nella Cocincina, è molto diverso. Nè si può dire analogo alla situazione dell'Austria nella Bosnia e dell'Inghilterra a Cipro. La Francia ha creato per il suo ministro a Tunisi un ufficio mostruoso, perchè continua ad essere rappresentante di uno Stato, mentre è ministro dirigente d'un altro, il che, in diritto internazionale, è una vera mostruosità.

Ora, i rappresentanti degli altri Stati potevano tollerare la superiorità del signor Roustan come ministro dirigente del bey; ma dal momento che non cessa di rappresentare la Francia, hanno diritto di assegli in tutto e per tutto eguali, nei poteri come negli onori. « Tutti i diritti, « privilegi e immunità dei quali il regno « di Tunisi accorda al presente o potrebbe « accordare o permettere in avvenire, a « qualsiasi titolo, il godimento ai rappre- « sentanti, ai cittadini, alle navi ed al « commercio di qualunque altra Potenza « straniera, s'intenderanno accordati, ipso « facto, ai rappresentanti, ai cittadini, alle « navi, al commercio ed alla navigazione « del regno d'Italia. » Questo sta scritto nel trattato italo-tunisino dell'8 settembre 1868, e ci pare chiaro.

Naturalmente tutto il trattato è concepito nello stesso senso. L'art. 10, per esempio, aggiunge « ognuna delle due parti « contraenti si obbliga a non accordare « nel proprio Stato nessun monopolio, « immunità o privilegio, propriamente detti, « a danno dell'industria, del commercio, « della bandiera, dei cittadini dell'altra. »

Ora queste disposizioni, conformi nella sostanza a quelle consacrate nei trattati della Tunisia colle altre Potenze, vengono continuamente violate dal trattato del Bardo e sono con esse in aperta contraddizione.

Queste furono le conclusioni alle quali riuscì l'on. Mancini, che non mancò di farle a suo tempo conoscere — secondo ci scrive il nostro corrispondente — al Governo inglese ed al suo ambasciatore in Roma. Ma il Governo inglese, consultò allora i giureconsulti della Corona e n'ebbe diversa risposta: il trattato del Bardo nulla contenga di contrario al diritto internazionale ed ai trattati dell'Inghilterra.

L'on. Mancini, quando seppe di cotesta risposta, proprio non si dà pace. E pur venerando la perizia di quegli eminenti uomini di legge, fece sommessamente osservare al Governo inglese che le cose non istavano così, e la contraddizione c'era. Infatti, abbiamo adesso la prova che il Governo inglese ha abbandonato il consiglio dei suoi giureconsulti, e si è attenuto al parere del nostro. La nota di Granville a lord Lyons contiene le medesime idee che, alcuni giorni prima, l'on. Mancini aveva manifestate a sir Paget, e noi non crediamo di errare assicurando che una nota somigliante deve esistere nei nostri Archivi di Stato al Ministero degli esteri.

Del resto, pare la stessa Francia si sia avveduta dell'error suo ed abbia applicato il trattato in modo diverso dalla sua lettera, salvando però nulla più delle apparenze. I rappresentanti delle altre nazioni corrispondono direttamente col bey e col suo Governo ed hanno gli stessi onori e privilegi del sig. Roustan; questo per l'appunto. Ma, viceversa poi, il bey nulla fa o decide senza consultarsi col francese, e del suo Governo non rimane più che una cotenna di fantocci che colui fa muovere a suo capriccio e talento.

Come una simile situazione possa diventare definitiva, noi non lo sappiamo, nè abbiamo osato scrivere al nostro corrispondente di indagarlo. La proposta di una conferenza internazionale fu messa fuori due volte, prima in Italia — anche questo è bene ricordarlo — e poi in Inghilterra. I due Governi la smentirono con molta, fin troppa premura; intanto seguirono l'insurrezione, il bombardamento e la presa di Sfax, e la Francia ha nuovi pretesti per dare all'occupazione forma definitiva di protettorato o d'annessione. Lo farà? Ci si permetta di dubitarne e di credere che sulla base definitiva di Tunisi sarebbe bene il nostro Governo si preparasse a dire ancora qualche parola.

ROMA

Decreti a letto — Grandi questioni e magra stagione — La salute del papa — I lavori edilizi di Roma.

Roma, 22 luglio.

(Sabazio) — Il ritorno di Depretis. Ecco la novità, magra novità del giorno. Il presidente del Consiglio è venuto ieri sul pomeriggio con l'intenzione di correre subito a palazzo Braschi e di radunare la sera stessa a consiglio quei quattro e cinque colleghi del Ministero che ancora si trovano a Roma.

Ma ha fatto i conti senza l'oste. Il caldo, le fatiche del viaggio lo hanno fatto giungere in uno stato veramente deplorevole, per cui ieri sera è stato obbligato a mettersi subito a letto; e anche oggi, invece di fare ritorno a palazzo Braschi, se ne è rimasto tutto il giorno nella sua camera lassù in via delle Quattro Fontane.

Non si tratta però di malattia, ma di semplice stanchezza, dalla quale sicuramente domani l'on. Depretis, in virtù della gagliarda giovanile dei suoi settant'anni, sarà del tutto liberato.

***

Il caldo continua, e col caldo la siccità, non d'acqua fortunatamente, ma di notizie.

I giornali gravi scrivono articoloni su questioni gravissime, come quella del Senato parzialmente elettivo, e della riforma della legge sulle guarentigie. Due riforme alle quali certamente non vuolsi l'altra vorranno venire per forza, se pure il Senato vuole conservare quel po' di prestigio che tuttora gli avanza, e se al Vaticano, come pare, piglierà davvero sopravvento il partito che intende venire ad un *modus vivendi* col Governo italiano.

Ma, dicemi in confidenza, vi par proprio questo il momento di trattare questioni di tanta importanza, mentre si sta liquefacendo dal caldo e dal sudore, mentre la vita politica è corsa a dimenticare se stessa sulle spiagge del mare o nei recessi ombrosi delle villeggiature?

***

Intanto, in mancanza di notizie, si continua a far correre un mondo di chiacchiere sulla salute del Papa.

Come sta? Soffre il caldo al Vaticano? Sente il peso dei suoi anni? Ecco le domande a cui tutti credono di avere in grado di dare sicure notizie. Eppure non c'è niente di più difficile di sapere la verità su ciò che succede tra le mura inviolabili del Vaticano.

Naturalmente i giornali clericali assicurano essere false tutte le voci di malattia. E ancora ieri l'*Osservatore Romano* parlava del ricevimento di non saprei quale deputazione religiosa fatto nello giornate dal Papa.

Per contro il *Diritto* ieri sera veniva ad affermare che il Papa è malato, con quale fondamento non ve lo saprei dire.

Veramente che il Papa, già sofferente di salute, alla sua età, col caldo di una estate eccezionale, non sia buono, non mi sorprenderebbe; e che a lui, abituato al clima mite del suo Carpinato o di Perugia, alle aure mancine della *Cleciaria* o delle verde Umbria, le sarà rincrudito tra le mura del Vaticano possa riuscire fatale, non sarebbe da farne meraviglia. Infine il Papa di oggigiorno sarà press'a poco come quello dei tempi del Belli:

A guardà bene, er Papa, sappi'a poco
È un omo tutto d'ossa, carne e pelle,
Co' la bocca, li denti e le budella
E li membrucci sui tutti ar su' loco,

e una malattia potrebbe insegnare anche lui come il più semplice dei mortali.

Ma che il Papa possa uscire dal Vaticano proprio oggi, dopo tutto il chiasso che si è fatto gli scorsi giorni, davvero che non la crederei nemmeno se la vedessi.

Il Papa prima di uscire ha da fare i conti con i cardinali; e a questi premono più gli interessi della bottega che la salute del Papa. *Morto un papa se ne fa un altro*, è un proverbio inventato proprio appositamente per uso e consumo del Sacro Collegio.

***

Questa sera il Consiglio comunale comincierà ad occuparsi dei lavori edilizi che si devono intraprendere dietro la convenzione stipulata col Governo. Auguriamoci che il vistoso concorso apportato dallo Stato, si devolva veramente ad aumentare il decoro della capitale d'Italia.

È vero che molto si è già fatto, e la Roma d'oggi è assai diversa dalla Roma dei papi. Ma quanto rimane ancora a farsi!

La breccia di Porta Pia con la libertà ha portato anche la civiltà nell'antica caput mundi. La città va continuamente abbellendosi; la fabbricazione dell'Esquilino aumenta sempre; i negozi si abbelliscono, si costruiscono linee di tramvie. L'altro giorno si è inaugurata quella che da piazza Montanaro conduce alla Basilica di San Paolo fuori le mura.

Questa linea, che ha una lunghezza di circa quattro chilometri, passa dapprima per la parte più bassa e più lurida della città, i dintorni del teatro di Marcello; lambe le falde del deserto Aventino, l'antica dimora di Caco:

Cacus Aventinae tutor agens arcis infamis silvae,

lascia a destra il cimitero e triste monte Testaccio, il cimitero inglese, tra i cui cipressi si aggira l'anima scettica di Shelley, il grande e infelice poeta, e passando per Porta Ostiense, va a terminare davanti alla Basilica di San Paolo, fantastico tempio dalle lunghe fila di colonne marmoree, vasta sala rilucente di malachite, di porfido, di alabastro, di mosaici d'oro, splendido ambiente in cui l'occhio riposa istantito, ma la mente e il cuore rimangono freddi come il marmo che riveste le superbe pareti.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LA MUSICA A MILANO.

VII.

L'antifonazione del *corista* — Un giusto desiderio.

« In questa nostra patria, patria della mu- « sica, noi viviamo in una confusione deplo- « revole dalla quale è necessario uscire a di « furia finita. » Nessuno creda che si alluda alla questione del *corista* si riferiscano queste parole che si leggevano nel *Diritto* del febbraio 1880, risollevando un punto mille volte precedentemente agitato; ma nessuno creda del pari che io voglia entrare nelle cifre e nei calcoli, rimpinzando quest'articolo coi numeri che ognuno può vedere in qualunque trattato di acustica od in quindono dei numerosi opuscoli scritti in proposito, fra i quali è molto interessante quello pubblicato dal Meerens e volgarizzato dal sig. Mutzi di Roma.

Le ragioni che rendono indispensabile l'unificazione del regolatore tonale sono così palesi che non giova certamente ripeterne l'enumerazione: basterà, fra tutte, quella che presentemente fa strumento da fiato che serve ad un professore d'orchestra del teatro di Torino non gli serve più a Roma, a Napoli, a Milano, non parliamo di Parigi, di Pietroburgo, di Londra, di Vienna o di Berlino, e che in tutta l'Italia è quasi impossibile riunire con effetto di completa e giusta sonorità la banda alle orchestre dei teatri. — La questione del *corista* ha fatto rumore, specialmente dal 1858 in poi, quando fu determinato un modello sonoro a Parigi, ma è molto più vecchia: a Stuttgard fin dal 1834 si era riunito un congresso di musicisti per livellare il tono delle orchestre in Europa, e prima ancora il Sauveur, non tenendo conto di altre determinazioni fatte nel secolo scorso, che avrebbero trovato allora il tono normale variante fra le 820 e 850 vibrazioni.

Nei tempi recenti trovò appoggio il diapason francese di 870 vibrazioni e l'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze ne propose nel 1877 l'adozione come tipo normale; ma questo modello non aveva base razionale nè scientifica, era scelto colla intenzione specifica ed espressa di non nuocere essenzialmente allo stato della fabbricazione degli istrumenti e di mettere un freno all'ascensione vieppiù crescente, situazione piena di pericoli, come lo sono in generale nel mondo tutte le situazioni troppo elevate.

L'ultima deliberazione ufficiale di un corpo costituito in Italia in proposito era stata presa dall'Accademia di Santa Cecilia a Roma lo scorso anno: ed era stato patrocinato un *diapason* piuttosto alto, quello di 900 vibrazioni giuste.

La proposta del Comitato organizzatore del Congresso milanese di accettare la deliberazione dell'Accademia di Firenze che sentiva doversi passare sulla lieve, diede occasione ad una animata discussione, forse un po' premeditata da taluno che era giunto al Congresso armato al riguardo di memorie, di calcoli e di modelli, e che naturalmente non voleva andare perso il lungo studio ed il grande amore adoperati nel radunare tanto materiale.

L'assemblea ebbe un grande interesse specialmente le parole dell'abate Grassi-Landi, che è, come ho già detto, un dotto e paziente indagatore delle leggi armoniche, le quali vorrebbe trovare sul monocordo, coordinando naturalmente al suo scopo razionale tutto ciò che ha tratto alla musica, la divisione per gradi uguali della scala anche praticamente colla sua *tastiera cromatica*, composta di bianchi e neri rigorosamente alternativi, e la scrittura musicale.

Il Grassi-Landi ha ragionato con molta sodezza di argomenti sulla questione del *diapason*, ed incidentalmente accennò ad una convenzione che sarebbe forse logica col sistema moderno: quella di prendere il *do* per regolatore tonale; e per via di ragionamenti che hanno il merito di essere personali, giunse a stabilire la base scientifica del corista di 528 vibrazioni, come la fissò il Montarelli ragionando col Meerens, e come l'accettò la rappresentanza del Collegio di musica di Napoli.

Determinata anche la questione del *diapason*, scegliendo per Ugo quello di 661 vibrazioni semplici ogni minuto secondo, corrispondenti al *mi 3* (è dato il più favorevole parere al nuovo *clarinetto a doppia tonalità* del professore Orsi, del quale non è dubbio al certo la rapida propagazione), fu dato l'incarico alla presidenza del Congresso di adoperarsi perchè non ne restino lettera morta le deliberazioni. Ed a questo scopo, sono certo, s'adopreranno efficacemente in modo speciale l'onorevole Bezzini, presidente, la cui sempre autorevolissima parola troverà modo di farsi sentire anche colà dove gli interessi dell'arte non sono sempre giustamente apprezzati e gli autorevolissimi segretari Peretti e Giovannini.

Havvi anche qualche cosa di più da promuovere onde sia un po' vivamente intesta anche questa povera musica che Schiller chiamava

.....l'arte divina
Che l'anime consola...

e che, forse perchè divina, nessuno pensò ancora in Italia di far salire sull'olimpico Consiglio superiore delle Belle Arti.

Il maestro Nuta disse eloquentissime parole a proposito di questo desiderio, al quale si unirono anche coloro che in fatto di utilità di Consigli e di Commissioni governative sono un po' scettici.

Un giorno nel quale mi faccia difetto un argomento, al contrario di quello che succede oggi, che, dipanando la matassa delle notizie, trovo allungandosi straordinariamente il filo in mano, potremo, se occorrerà, trar su una piccola memoria dello benemerenze specialmente verso la patria italiana di questa negletta arte musicale una fiocca a passeggiar troppo pei campi dell'ideale senza curarsi della fatica de' suoi pratici interessi. E quel giorno, se pur verrà, non dirò cose ignorate ai lettori: basterà citare qualche nome e qualche lavoro fra le centinaia che s'affacciano al pensiero per provare due punti che darebbero materia a volumi: che fra tutte le arti la musica è quella che più fortunate ha giovato al trionfo dell'idea della nostra nazionalità, e che questa una nobilissima missione l'ha compiuta senza nessuna interruzione.

Intanto la prima necessità è quella che anche senza aspettare un ordine governativo che sarebbe sempre di molto difficile esazione, i Corpi costituiti si facciano persuasi che le deliberazioni del Congresso ebbero un movente pratico e riflettono l'utilità di tutti. I direttori degli istituti di Napoli e di Parma e di altre scuole, dichiararono al Congresso stesso che ne avrebbero con tutto l'ardore spinto l'adozione: e dalla diligenza colla quale assistettero alle sedute ed interloquirono in via di schiarimento opportunissimo parecchi musicografi stranieri, l'Ehrlich di Berlino ed il Duarte da Pinto di Lisbona fra gli altri, si può argurire che anche all'estero saranno prese in considerazione alcune ragioni addotte e svolte nelle discussioni.

Il Consiglio del nostro Liceo musicale torinese ha dato fra i primi il buon esempio di adottare i provvedimenti proposti dal Congresso musicale, furono mandati per deliberazione della Giunta municipale i fondi necessari per la compera di due contrabassi a quattro corde, ed al bravo fabbricatore Santucci di Verona furono ordinati il *corno a mano*, la *tromba*, il *trombone contralto in re*, tutta la famiglia insomma degli ottoni che hanno formato oggetto di discussione.

Ripetiamo: l'opera del Congresso di Milano è stata seria ed efficace molto più di quello che riescono in generale le divagazioni dei congressi, ed il tempo la dimostrerà sempre più tale: auguriamoci che possano dire a loro tempo altrettanto i promotori del Congresso musicale che è stato deliberato avrà luogo in Bologna.

VIII.

La Conferenze.

Il programma del Comitato ordinatore, limitando prudentemente il Congresso all'unificazione ed al completamento delle orchestre italiane, aveva però stabilito che, per mezzo di conferenze, si potesse trattare qualunque altra questione artistica che uscisse dalla cerchia della questione orchestrale. Questa disposizione era un eccitamento ed un invito, sull'opportunità del quale non vi poteva essere dubbio, e l'esserci dichiarato che queste conferenze non avrebbero assunto carattere di discussione, permetteva anche di unire alla sostanzialità di una materia per sè importante l'ornamento della forma.

Sono rimasto un po' sorpreso da principio quando ho saputo che cinque soli fra gli elettissimi ingegni accorsi a Milano avevano accettato l'invito, compreso un forestiero, cioè il professore Ehrlich, gli abati Grassi-Landi e Guerrino Amelli, ed i maestri Dacci e Colombo.

In confidenza però fra me ed i lettori, questo numero a cose fatte mi è parso sovrabbondante, perchè, a voler essere sinceri, il loro successo fu molto modesto.

Alle conferenze si può adattare la nota massima che si fanno o non si fanno; ma se si fanno, si devono fare bene. Un buon conferenziere, oltre all'essere assoluto padrone del suo argomento, deve avere delle speciali facoltà sintetiche, poleggiare la materia, metterne in rilievo i punti essenziali, lasciando nell'ombra diversi rapporti meno importanti, secondo la qualità del pubblico al quale si rivolge, e specialmente deve procurare di dare una idea completa del soggetto che tratta.

Io incontrato raro nelle un conferenziere che realizzasse il tipo che me ne sono fatto, e al che le conferenze e le letture vi assidiano dappertutto, specialmente a Torino, dove vi sono delle Società speciali che si sono proposte di dosare e ridurre per qualunque stomaco tutti i rami dello scibile, e che vi offrono trattenimenti famigliari e riunioni ufficiali domenicali o serali dove vi potete avere la dolce illusione che il vostro orizzonte intellettuale s'allarghi fino a diventare sconfinato, e che il vostro patrimonio scientifico s'accresca straordinariamente, illusione fatta apposta per riempire di vento le vesciche che servono di testa a molti nulliti.

In uno di quegli ozi serali che aspetto sempre, e che non giungono mai, ci sarebbe da fare uno studio curioso delle relazioni fra le conferenze e le enciclopedie, e parmi non sarebbe difficile dimostrare che di ammodue l'utilità è agli occhi di molti esageratissima, perchè la mente umana non può essere illimitata. E se l'Italia può vantare illustri esempi di strana versatilità, Dante, Machiavelli, Vico della Miradola, Benvenuto Cellini scrittore ed artista, Redi medico e poeta, Marcello giurista e musicista, Michelangelo che provvede da strategico eccellente alla difesa della patria ed incarna nel marmo le più potenti creazioni del pensiero, Leonardo che colla mano vigorosa piega il battente di una campana ed accenna un indomito corsiero, avola sulla tela le meraviglie del colore, è poeta delicato, matematico illustre, scultore audace, ed aggiunge una corda alla lira d'avorio che egli stesso ha scolpita e sulla quale egli accompagna armonicamente i canti che ha scritto per il Concolo di Santa Maria della Grazie; di quello sempre, se non è avanzo, è attivatissima la stampa, e la versatilità presente che aleva maggiori al grado di legislatori molti ignari dei principii cardinali del diritto reca forse più futuri che giovamento ai Paesi.

Ritornando ai conferenzieri che ultimano in Conservatorio, l'Ehrlich che fu il primo a discorrere trattò delle relazioni artistiche tra la Germania e l'Italia, e fece una conferenza in francese non solo, ma completamente alla francese, saltellando di qua e di là, sfiorando una quantità di punti, lardellando di aneddoti la sua esposizione. Facendo sorridere le gentili signorine con frizzi vivaci, e dirigendo alla nostra patria complimenti che non voglio credere ma che mi parvero molto esagerati ed un po' d'occasione; ma in complesso, non ostante la sua fluidità la gran questione del famoso *segreto tonale* wagneriano, che parmi una formola adattatissima, e la cui trattazione sarebbe riuscita veramente interessante non apparve neppure lontanamente. E se contro il conferenziere Ehrlich fosse stato permesso di obbiettare, più d'un ascoltatore, come ho scritto già in queste colonne a questo proposito, si sarebbe alzato ed avrebbe parlato.

L'abate Grassi-Landi trattò del *monocordo come base dell'armonia*: ma fu impossibile di più seguire le sue ardite speculazioni scientifiche, ed io ho compianto in gioventù attivo del Conservatorio accioccolato lassù sulla tribuna, per le quali le parole del valente espositore mancano stato dell'arabo del principio alla fine. Se l'argomento del Grassi-Landi non avesse assolutamente richiesto quel concentramento alla Liebig che occorreva per non oltrepassare il *termine d'un ora* egli forse sarebbe riuscito più chiaro: pur ammirando la sua convinzione che è frutto di studi sinceri e la sua dialettica, del valore della sua ricerche niuno si è fatto concetto esatto. Per fortuna la sua *dimostrazione delle leggi fisiche dell'armonia* sta raccolta in un bel volume stampato, e di esso e delle altre idee del dotto abate sulla tastiera e sulla notazione mi occuperò di proposito.

Il professore Gilberto Dacci di Parma trattò il terzo giorno della unità dell'insegnamento nel Conservatorio. Rispetto tutte le opinioni, anche quella molto cattedraticamente esposta dal Dacci, ma non posso dividerle sempre. In fatto di decadenza dell'arte in Italia, ripeto che trovo si vanno riempiendo troppe urne lacrimatorie; in qualunque modo non saranno certo le utopie che il Dacci ha svolto con cambie

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 23.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XVII.

Seconda seconda: Chi l'ha avvelenata?

(Seguito)

Seguì un altro testimonio, Pietro Stockdale (pure farmacista di Edimburgo) e disse:

L'accusato venne al mio negozio, nella data segnata sul mio registro — qualche giorno dopo quella segnata sul registro del signor Kinley. Voleva comperare per 60 centesimi di arsenico. Il mio giovane, al quale si era rivolto, mi chiamò. È regola, nel mio negozio, che nessuno venda veleno, senza assicurarsi. Domandai al prevenuto per qual uso voleva l'arsenico. Mi rispose che doveva servire a distruggere i topi nella sua casa di Glenisch, e mi disse il suo nome. Gli vendetti l'arsenico (circa un'oncia e mezzo) e attaccai un'etichetta colla parola *Veleno* scritta di mio proprio pugno sulla boccetta che lo conteneva. Firmò il registro e portò seco l'arsenico dopo averlo pagato.

Nel riesaminare questi due testimoni, si potè rilevare qualche contraddizione nei loro deposti, in merito ad alcune obbligazioni secondarie. Ma il fatto terribile che mio marito la persona avevo comperato l'arsenico, rimase fermo in entrambi i casi.

I due testimoni che vennero dopo — il giardiniere e il cuoco di Glenisch — ribadirono la catena che già s'andava avvinghiando intorno al prevenuto.

Chiamato il giardiniere, disse giurando:

« Non ricevetti mai arsenico dall'accusato, nè da qualunque altra persona all'epoca ivi accennata, nè in altra mai. Non mi sono mai servito di tale sostanza, nè permisi ai miei subalterni di servirsene mai nelle serre o nel giardino di Glenisch. Io disapprovo l'arsenico come mezzo di distruzione degli insetti nocivi che infestano i fiori e le piante. »

Chiamato il cuoco, parlò con franchezza pari a quella del giardiniere:

« Nè il mio padrone, nè nessun altri mi diede dell'arsenico, in quel tempo, per distruggere i topi. Non ve n'era neppure il bisogno. Dichiaro con giuramento che non vidi mai e nemmeno udii dire che i topi infestassero quella casa e i suoi pressi. »

Furono interrogati altri domestici di Glenisch, e tutti deposero egualmente. Contr'esaminandoli non si potè molto rilevare — se non che, forse vi saranno stati dei topi, per quanto nessuno ne avesse visto mai. Il possesso del veleno era dunque il fatto di mio marito e di nessun altri. Il fatto che l'aveva comperato lui stesso venne stabilito con certezza, ed era pur certo che se l'era tenuto per sè. Essendo desunto dell'arsenico, che ne aveva fatto?

Il cameriere del prevenuto depose che il suo padrone suonò per chiamarlo alle 9,40 del mattino del giorno in cui era morta la signora, e gli ordinò per la mattina una tazza di tè. Egli aveva ricevuto quell'ordine stando sul limitare della porta che dava alla camera della signora. Quella porta essendo aperta in piano, egli poteva giurare con sicurezza che in quel momento non si trovava in camera altra persona all'infuori del signor Macallan.

La sotto-cameriera depose che il tè lo aveva fatto alla stessa e lo aveva poi portato di sopra in camera della signora Macallan, un po' prima delle 10 ore. Il padrone lo aveva ricevuto dalle di lei mani sull'uscio che era aperto. Essa pure aveva potuto vedere nell'interno e accertarsi che egli era solo nella camera del suo padrone.

La infermiera Cristina Ormsay, richiamata, ripetè ciò che le aveva detto la signora Macallan, quando per la prima volta venne assalita dal male. Parlando con lei verso le 6 del mattino, le aveva detto: « Il signor Macallan entrò qui circa un'ora fa e trovandomi sveglia mi porse la mia pozione calmante. »

Ciò era avvenuto alle cinque del mattino, mentre la Cristina Ormsay dormiva. Questa giurò pure che avendo esaminata la bottiglia contenente la pozione, dai tratti misuratori della stessa aveva desunto che era realmente stata versata un'altra dosa dopo quella che aveva somministrato lei.

A questo punto l'interrogatorio destò uno speciale interesse. Le domande stringenti fatte alla sotto-cameriera e all'infermiera rivalsero per la prima volta il sistema della difesa.

Fu nel contr'esaminare la sotto-cameriera, che il decano della Facoltà disse:

« Mentre riordinavate la camera della signora, non avete mai osservato se l'acqua lasciata nel catino era di colore nauseante, oppure altrimenti? »

La teste rispose: « Non feci mai tale osservazione. »

Il decano continuò: « Non avete mai trovato o tra i guanciali, o in qualche altro ripostiglio della camera della signora Macallan, libri ovvero opuscoli che trattassero di rimedi adottati per migliorare la bruttezza della carnagione? »

La teste rispose: « No. »

Il decano insistè: « Non avete mai inteso la signora Macallan parlare dell'arsenico come di una soluzione o medicina atta a migliorare la carnagione? » Il teste rispose: « Mai. »

L'infermiera rispose pure negativamente.

Per la prima volta allora — non ostante la risposta negativa — si rese vagamente intelligibile ai giurati e all'uditorio il piano della difesa. Fatti ritirare i testimoni, e allo scopo di ovviare a un possibile errore in un caso tanto grave, il presidente rivolse alla difesa questa semplice domanda:

« La Corte e i giurati vorrebbero chiaramente comprendere lo scopo per cui avete richiamato la cameriera e la infermiera. Sta forse fra le opinioni della difesa che la signora Macallan si servisse dell'arsenico comperato da suo marito per tentare di distruggere i difetti della propria carnagione? »

Il decano della Facoltà, rispose: « Sì, Eccellenza, appunto ciò è nostra intenzione provare come la base della difesa. Non possiamo contestare la perizia medica la quale dichiara che la signora Macallan è morta avvelenata. Asseriamo però che morì in conseguenza d'una dose troppo forte di arsenico, presa inavvertentemente nella solitudine della sua camera, quale rimedio ai difetti — difetti provati e ammessi — della sua carnagione. La dichiarazione del prevenuto fatta avanti lo scrittoio, dice nettamente che comprò l'arsenico dietro richiesta di sua moglie. »

Il presidente sorse allora, dicendo che se alcuna delle due parti componenti quel pubblico consiglio non aveva nulla in contrario, avrebbe proposto la lettura della dichiarazione, prima di proseguire nei dibattimenti.

Il decano della Facoltà rispose che con molto piacere aderiva a quella lettura che, secondo lui, doveva favorevolmente disporre le menti dei giurati.

Il loro avvocato (parlando per l'accusa) era felice di potere, in questo caso, esser utile all'egregio di lui collega. Le semplici asserzioni contenute in quella dichiarazione non potendosi accettare come prove, egli la calcolava come prova per l'accusa, e però aderiva alla lettura.

Dietro a ciò, la dichiarazione del prevenuto — d'essere innocente dell'accusa portagli davanti lo sceriffo, di omicidio nella propria moglie — venne letta. Eccola:

« Io comperai le due dosi d'arsenico, tutta e due le volte dietro richiesta di mia moglie. La prima mi disse che occorreva al giardiniere per distruggere nelle serre. La seconda che il cuoco ne abbisognava per distruggere i topi nel pian terreno della casa.

« Tutti e due i pacchetti d'arsenico li consegnai a mia moglie appena ritornai a casa. Non avevo altro a fare di quel veleno, dopo averlo comperato. Non ne io, era mia moglie che impartiva gli ordini tanto al cuoco che al giardiniere. Io non avevo nessuna comunicazione con loro.

« Non feci mai una sola domanda a mia moglie sull'uso dell'arsenico, non avendoci lo interessa alcuno. Non amando molto i fiori, stavo dei mesi interi senza entrare nelle serre. Quanto ai topi, lasciavo che del loro si rumino s'incaricassero il cuoco e gli altri domestici — precisamente come avrei loro lasciato l'incarico di qualunque altro affare inerente alla manutenzione della casa.

« Mia moglie non mi disse mai che l'arsenico le serviva per rendersi più bella la carnagione. Io, per certo, sarei stato l'ultima persona alla quale essa avrebbe confidato quel segreto della sua toletta! Io implicitamente credetti a quanto ella mi disse, cioè: che il veleno era per quegli usi che avevano indicato il cuoco e il giardiniere.

« Asserisco positivamente che vivevo in buona amicizia con mia moglie, ben inteso, fatta astrazione da tutti brevi momenti di contrasto per un malinteso qualunque, tanto facile nella vita coniugale. Reputai sempre dovere di marito e di gentiluomo il celare a mia moglie fino il più piccolo sentimento di disinganno ch'io abbia potuto, dentro di me, provare in morito al mio matrimonio. La sua morte immatura non solamente mi fu causa di rincrescimento e di dolore — ma mi produsse altresì un vago senso di timore, pel dubbio che, durante la di lei vita, non avessi posto ogni cura a dimostrarle costante affezione.

« Dichiaro poi, e solennemente, che ignoro, come lo ignorerebbe un bambino appena nato, in qual modo ella abbia preso l'arsenico. Sono innocente perfino del pensiero d'aver potuto nuocere a quell'infelice. Io le diedi a bere la pozione calmante tale quale la trovai nella bottiglia. Le porsi quindi la tazza di tè tale quale la ricevetti dalle mani della sotto-cameriera. Dopo rimessi a mia moglia quei due pacchetti di arsenico, in nè li vidi, nè li toccai più. Ignoro affatto che cosa ne fece, o dove li celasse. Dichiaro dinanzi a Dio d'essere innocente dell'orribile delitto di cui vengo accusato. »

Colla lettura di questa dichiarazione ancora e commovente, si chiuse il secondo giorno del dibattimento.

Debbo confessare che fin qui non aveva ottenuto altro effetto che di opprimermi lo spirito e scemare la mia speranza. Alla fine del secondo giorno tutto il peso delle prove sembrava mio marito. Benché donna e parziale, le scorgevo chiaramente.

(Continua)

rebbero lo stato delle cose quando non si parla di studi elementari, ma si va più in là, non bisogna dimenticare che la pedanteria uccide e che la libertà vivifica le organizzazioni, l'esercizio fa leggi e forme, non ceppi e catene che stringano l'invenzione tanto amorosamente da atrofizzarla poco a poco.

E con tanto il rispetto che professo per Lauro Rossi confesso che non mi persuade di più l'altra variazione sullo stesso argomento che egli ha composto nel 1877, letto e distribuito adesso ai congressisti, immediatamente dopo la lettura dei Dacci, della quale sembrava quasi una appendice. Mi si dimostri che possa funzionare una Commissione che *attentamente ponderi i quesiti riguardanti la musica, nei svariati rami ed in ogni suo più recondito senso non solo tecnico, ma eziandio disciplinare ed amministrativo, per quindi stabilire su solide basi, fermi e correlli criterii, capaci si di esser presi per norma della generalità*, mi si dimostri cioè l'impossibile, ed io cambio di parere.

Non ho inteso la lettura dell'abate Guerrino Amelli, autore di studi pregevoli pubblicati su giornali artistici: egli vorrebbe stabilire una società storica musicale; può darsi che ci sieno di questi bisogni e che un discorso meno pesante e letto con minor impaccio di quello che ha fatto per consenso di tutti l'Amelli persuada anche gli increduli; ma anche qui si procuri di evitare i pericoli di una di quelle società di mutua ammirazione che si vanno sostituendo ai benemeriti corpi scientifici che hanno preparato moralmente l'Italia per mezzo di valentuomini che non avrebbero sognato di vedere un giorno nelle loro storiche poltrone inutili superstiti, od intriganti, o magari barattieri, come succede precisamente ai nostri giorni.

Il professor Colombo chiuse la serie delle conferenze con una lettura sul *pianoforte*, e affascinò molti fatti e sgranò un lungo rosario di cose e di date; fra le molte, anzi le troppe cose che ha dette, ne ne furono però delle ottime, e fu peccato che egli non potesse insistere maggiormente sulla italianità del sistema delle *corde incrociate*, alla paternità del quale molto probabilmente ha diritto la sua famiglia, sia che l'America avrebbe inventato precisamente come, secondo taluni, il Bell inventò il telefono del Manzetti d'Aosta. Il Colombo poi ha battuto un tasto opportuno e giustissimo, quando ruppe una lancia contro quella malaugurata passione di costringere tante persone, e specialmente le signorine, a subire ed infliggere altrui il pianoforte, pel quale non sentono alcuna disposizione naturale.

E con questo voto, che invoca sul capo dell'egregio collega della *Lombardia* le benedizioni di tutti coloro che sfuggirono per l'avvenire al martirio dei concerti di famiglia, faccio punto anch'io sull'argomento della musica a Milano.

E se il lettore non si è trovato troppo scontento del panorama musicale che si è svolto ai nostri occhi, lo me gli offro per guida per cominciare a visitare nel prossimo articolo la parte musicale dell'Esposizione industriale. Al Conservatorio ritroveremo Spol onde animirare le splendide raccolte della classe speciale che vi si trova raccolta.

IPPOLITO VALETTA.

DAL PIEMONTE

Tortona, 22 luglio. — (Nostre lettere) — *Causa penale contro un dimostrante — Misure preventive fuor di luogo.* — (Mario) — Anche fra noi abbiamo avuto, a suo tempo, una generosa dimostrazione misogallica, occasionata dai tristi casi di Marsiglia, e che, in questi giorni, ha avuto la sua ultima eco in Tribunale.

Narro brevemente i fatti. La sera del 29 giugno u. s. in nostra tranquilla popolazione, se ne stava raccolta nella piazza del Duomo a udire la musica, quando un buon numero di cittadini si pensò di chiedere la Marcia reale. Allora il delegato di P. S. — che poco prima aveva invitato taluno il Circolo del commercio a ritirare dal balcone la bandiera nazionale — ordinò al capo-musica di sospendere il concerto. A quest'ordine la popolazione, tolta la bandiera dal balcone del Circolo, si raggruppava alle grida di: Viva l'Italia, viva il Re, viva l'esercito!

Tuttavia la dimostrazione seguì ordinata e dignitosa, tanto che il delegato di Questura non ebbe a far dare i tre squilli di tromba. Ma un capro espiatorio essendo necessario a giustificare la condotta soverchiamente severa dell'Autorità, si procedette all'arresto di certo Diodato Cabruna, d'anni 26, negoziante di questa città. Si voleva che questi fosse stato l'anima della dimostrazione.

Per contrario, stava il fatto che il Cabruna o non aveva toccata neanche la bandiera, o, tolta dal balcone del Circolo, l'aveva tosto ceduta ad altri.

Con tutto ciò egli dovette comparire, il 20 di questo mese, davanti al Tribunale civile e correzionale sotto la doppia imputazione di contravventore all'art. 27 della legge di P. S. per non essersi «sciolto» la sera del 29 giugno dietro l'invito dell'Autorità; e contravventore all'art. 29 pure della legge di P. S. per essere stato rifiutante alle intimazioni di legge.

Rappresentava l'accusa il procuratore del re, cav. Tarditi. Alla difesa sedevano i tre valenti avvocati: Fiorini d'Acqui, Romagnoli ex-deputato di Tortona, e Pellegrino, illustrazione del loro genovese.

Tutto concorreva a favore dell'imputato, i certificati di buona condotta, e la lunga serie dei testi a difesa, de' quali bastò che si udisse tre soli. Gli stessi testi dell'accusa non dissero nulla di grave a carico del Cabruna.

Nulladimeno il P. M., nella sua requisitoria, sostenne la colpevolezza dell'accusato, e concluse per la condanna al *minimum* della pena del carcere e alle semplici pene di polizia e al pagamento delle spese processuali.

Dei difensori, parlarono energicamente gli avvocati Fiorini e Pellegrino, chiedendo per il loro cliente una sentenza assolutoria.

Quindi, in capo a un'ora di discussione nella Camera di Consiglio, il Tribunale emanava una ben motivata sentenza, nella quale, accogliendo le istanze della difesa, dichiarava «non farsi luogo a procedimento.»

Tale fu la fine di codesto ridondante, conseguenza di malintesa vigilanza dell'ordine pubblico. Che se, a darvi un'idea esatta più precisa delle inconsulte paure dell'Autorità, basta far altri esempi, basterà che vi dica che la domenica successiva al giorno in cui avvennero i casi più sopra narrati, mentre nessun sintomo di agitazione era nella nostra città, al sotto-prefetto parve conveniente far venire due compagnie di soldati da Pinerolo, le quali stettero tutto il giorno consegnate in quartiere, e poi si videro schierate in piazza dalle dieci fino alla mezzanotte!

Vinadio. — *Reclami contro lo stabilimento termale.* — 22 luglio. — Riceviamo da un signore che trova ora dalle acque di Vinadio una figlia di geremiadi contro quello stabilimento, le quali toccano un pochino anche noi.

«Voi — egli dice — ci avete annunziato, per fede di un vostro corrispondente, che in quello stabilimento la pensione giornaliera non passa le 9 lire, tutto compreso. Bravi voi! Vi unisco qui una nota donde vedrete che risulta chiaro e tondo che le 9 lire salgono a 15! Vi prego pel caso per osservare la specialità di alcune di queste spese: L. 1 50 per ogni bagno; L. 1 50 per supplemento alla camera cosidetta di riserva, ma che è uguale alle altre; L. 6 per il medico, ecc., ecc. E parlano ancora se con queste 15 lire (le quali tuttavia dovrebbero essere indicate da un'apposita tariffa) si possa dire che si è trattati bene! Ma non è così. Le camere sono molto infelici, il vitto scarso assai e grumo, ed il servizio non è ben fatto. Per queste ragioni bisogna dire che quei che restano a Vinadio dopo qualche giorno di permanenza, sono proprio solo quelli che han bisogno delle celebri acque, il cui beneficio è indubitabile; ma tutti gli altri, disingannati nelle loro speranze, debbono tosto prendere via. Eppure pensare che i proprietari che hanno testè rilevato lo stabilimento potrebbero con una spesa relativamente minima e col loro stesso beneficio ridurre lo stabilimento nelle migliori condizioni e dargli tutte quelle suratilve e comodità che gli mancano! O perchè non lo fanno? E verranno queste parole a persuaderli? »

Noi abbiamo pubblicate queste querele dal nostro recapito delle terme sulla sua dichiarazione e responsabilità; ed è quindi soverchio soggiungere che saremo lietissimi ci verranno dimostrate essere insussistenti. Anzi vorremmo dire che speriamo che questo avverrà, perchè pel conoscimento da lunga pezza l'egregio ingegnere Sanelli, solerte ed intelligente direttore di quello stabilimento, e davvero alla peggio crediamo che se qualche inconveniente è avvenuto sotto la sua direzione, deve essere a sua insaputa.

Con tutto ciò noi approviamo le parole del nostro querelante laddove invoca che i prezzi delle pensioni e dei diversi servizi, qualunque essi siano, vengano indicate mediante apposita tariffa. È questa una disposizione che, mentre libera gli stessi stabilimenti da note e biligi nel saldo dei conti cogli avventori, assicura anche questi del modo con cui debbono regolare i loro interessi, e permettendo a ciascuno di fare i suoi calcoli, rende impossibili le amare disillusioni e gli imbarazzi del *reddе rationem*.

L'uso della tariffa pubblicata negli alberghi, negli stabilimenti, ecc., è oggidì assai diffuso, in vista appunto della sua comodità, negli stabilimenti dell'estero specialmente. Lo si introduca anche a Vinadio, e vedranno quei signori che ne rimarranno soddisfatti.

ESTERO

BERLINO

Agitazione elettorale — Di nuovo l'antisemitismo — Bismarck e le elezioni — Giudizi sui fatti di Roma — I marmisti berlinesi.

Berlino, 20 luglio.

(FULVO) — Abbiamo la bellezza di 34 gradi all'ombra, e non un filo d'aria a pargarla un tallero.

Tuttavia i Comitati elettorali, con un coraggio degno d'encomio, tengono continue radunanze nelle sale vastissime delle birrarie berlinesi, trasformate per l'occasione in vere fornaci ardenti, dalle quali si odono salire verso il cielo le imprecazioni e gli urli dei *bestii*, i quali — forse in grazia della temperatura — finiscono sempre per parlare la lingua della biblica torre babelica e molte volte anche per accapigliarsi.

Sere sono avvenne questo in una riunione conservativo antisemita.

Questi signori, che da qualche tempo si erano «stretti ad un patto,» avevano già preparato la loro lista di candidati, avevano già in tasca, a sentirli, la vittoria, eccoli che sul più bello — grazie al caldo ed ai discorsi *concilianti* di cui può essere capace solo un moderato ed un antisemita — si lasciano bruscamente, ed è somma grazia se non sono passati a vie di fatto.

In seguito a questa separazione, gli antisemiti, che avevano giurato di lasciar per un istante in pace gli Ebrei, hanno ricominciato la loro libertà d'azione!

Ora, siccome è una gente molto nervosa, ieri sera si radunarono subito per sfogarsi contro i conservatori, nello stesso tempo che rialzavano la loro bandiera: «liberare la Germania dai Semiti» sperando nel concorso dei buoni per «quest'opera nazionale.»

Il famigerato Hoinrici prese una doccia... cioè no, pronunziò un discorso, mentre i pietosi che lo circondavano s'affaticavano ad asciugargli la fronte grondante sudore.

Chi fu caritatevole più di tutti però fu il tenente di polizia, che — fors'anche un po' *pro domo sua* — seppe l'adunanza, visto che la temperatura della sala o dei discorsi era salita tant'alto da far temere necessario un trasporto in massa dei presenti alla casa di salute di Schöneberg.

Inutile il dirvi che questi due fatti hanno colmato di gioia i liberali che se la godono vedendo che la discordia ha invaso il campo nemico.

***

Chi non è per nulla contento di tutto ciò è il principe di Bismarck, che, visto come i suoi amici si comportano, chiamò a sè il ministro dei culti Gossler, e Kissingen, onde preparare, con alcune concessioni, il terreno per un'alleanza fra ultramontani e conservatori.

Sarà possibile una così mostruosa alleanza? Mah!

Dissi alleanza mostruosa questa progettata dal Bismarck, perchè onde potersi intendere è duopo che una delle due parti rinunci, abiuri il suo passato e si uccida politicamente.

Come ben sapete, gli ultramontani sono autonomisti e vorrebbero la predominanza dei cattolici, mentre i conservatori protestanti vorrebbero le leggi di maggio e temono la supremazia cattolica.

Eppure, se tale accordo non avvenisse, che cosa farebbe il cancelliere? È difficile saperlo.

In Baviera le elezioni al *Landtag* sono riescite particolariste, ed è probabile che quelle pel Reichstag seguano come queste; in Sassonia i socialisti riescono, malgrado sia loro impedita qualunque propaganda; nel Baden, nel Wurtemberg i liberali sperano molto; a Berlino i conservatori si sciolgono di fronte al nemico.

Le fronte del cancelliere deve essere di questi giorni molto corrugata, ed i tre capelli si devono essere contati più di una volta!

***

Il giudizio della stampa tedesca è unanime nel deplorare i fatti avvenuti in Roma pel trasporto del cadavere di Pio IX.

La Nationel Zeitung, la *Kölnische*, la *Tribune*, la *Weserische* sono concordi nel biasimare il Ministero, che, dicono, fu imprevidente nel concedere il permesso. Solo l'ultramontana *Germania* loda il contegno di Depretis.

Per un vecchio liberale come Depretis, non c'è da vantarsi di queste lodi.

***

I negozianti in marmo berlinesi si sono riuniti onde reclamare contro una nuova tassa di entrata di tre marchi ogni cento chilogr. sul marmo greggio proveniente d'Italia.

Non sarebbe male che gli esportatori italiani cercassero di spingere il Ministero italiano ad interporsi presso il Governo tedesco onde sia revocata questa tassa, che potrebbe, per la sua elevatezza, far diminuire il commercio d'esportazione dei marmi in Germania, con grave danno del commercio carrarese.

È inoltre da notarsi che con questa tassa il marmo greggio, solo tagliato a lastre, pagherà come marmo lavorato.

UNGHERIA

Il prestito italiano in Ungheria — L'alleanza italo-austro-ungarica.

Budapest, 20 luglio.

(—.—o.) — Anzitutto due parole riguardo al nuovo imprestito italiano.

La *France* (che, cosa da notarsi, mai e poi mai si interessa degli avvenimenti di Ungheria) in questi ultimi giorni lagnavasi di avere un corrispondente a Budapest e il 16 pubblicava un dispaccio da qui, secondo il quale «la sottoscrizione per la nuova rendita italiana è stata successivamente debole in Austria-Ungheria, e in *Ungheria specialmente non è stato collocato un solo titolo.*»

Non occorre dirvi che questa notizia non è del tutto vera, giacchè il telegrafo vi annunciò già che in Austria-Ungheria si sottoscrissero 130 milioni circa. Ma in quanto all'«attenzione» dell'Ungheria specialmente, occorre una spiegazione.

È comunemente noto che l'Ungheria ha poco, pochissimo commercio. Prova ne sia che su tutto il territorio suo, che è un po' più grande dell'Italia, vi è solamente una Borsa, quella cioè di Budapest. Qui non si fanno delle grandi speculazioni finanziarie come in altri paesi, tuttochè, per esempio, quando tre mesi fa il Governo ungherese aveva bisogno d'un imprestito di 145 milioni di fiorini, qui si sottoscrisse solamente una parte quasi infinitesimale. E essendo così, coloro che emisero la nuova rendita italiana non pensarono neanche un sito in Ungheria ove si potesse sottoscrivere.

Ora, perchè la *France* vien fuori con un telegramma che potrebbe destare malcontento in Italia verso l'Austria e più ancora verso l'Ungheria?

Malignità, malignità; e non solamente contro l'Italia, ma implicitamente anche contro l'Ungheria, la quale, in questo modo, pare diffidi dell'Italia.

La verità è che in Austria-Ungheria si sottoscrisse una somma considerevole, e quegli ungheresi che si occupano di tali affari finanziari, ma *potendo* fare qui, hanno sottoscritto a Vienna.

***

Quanto sia amica l'Ungheria dell'Italia vedesi benissimo adesso, che di quando in quando si parla d'un'alleanza italo-austro-ungarica.

Solo che pare troppo difficile una tale unione fra l'Italia e quell'Austria che poco tempo fa sacrò, nella questione irredenta, dava ragione ai Francesi, e ora si mostra amica d'Italia, ma che non può esserlo, non essendo capace di dimenticare la perdita del Veneto, della Lombardia, ecc. ecc.

***

Quando la politica estera parlo dell'Austria, intendo sempre dire la politica *della Casa Asburgo*. Imperocchè nel fatto esiste solamente *die Politik meines Hauses* (la politica della mia Casa), come ardiva di pronunciare, tre anni or sono, il «costituzionale» sovrano Francesco Giuseppe, — e non già politica d'Austria, e tanto meno d'Austria-Ungheria, come dovrebbe.

Se le cose dipendessero dai popoli, sarebbe un altr'affare. E specialmente quanto all'Ungheria, se essa fosse indipendente, noi saluteremmo di certo unanimemente l'alleanza che ci unisse coll'Italia, che noi ben sappiamo ci sarebbe indicata dalle circostanze come alleata, avendo noi con essa molti interessi comuni.

Ed è appunto il nostro partito dell'indipendenza che ha già ora molta simpatia verso l'Italia e ne dà vivi segni; e questo non solamente in riconoscenza del passato, ove in tempi difficili quella cara penisola ci era unica e costante amica.

Avvenne soltanto nell'anno scorso che un giornale pubblicista fu condannato a carcere perchè si impegnava troppo nel difendere gli interessi italiani contro quelli dell'Austria. I capi del partito tutti conoscono e stimano assai l'Italia. Ernesto Simonyi, ad esempio, da esule godette alcun tempo l'ospitalità d'Italia; Daniele Irányi vi passò pure parecchi anni nell'emigrazione; Ignazio Helfy visse vent'anni a Milano e vi diresse un giornale italiano, l'*Alleanza*, appunto dedicato agli interessi dell'alleanza italo-ungarica. Fu a proposta di lui che il Parlamento ungherese espresse la sua condoglianza a proposito della morte di Vittorio Emanuele, mentre al solito si astiene da tali dimostrazioni.

Insomma la nazione ungherese ama l'Italia. Voglia Dio che abbia occasione quanto prima di dimostrarglielo con fatti importanti! Ma questo potrà difficilmente essere finchè dura la sua unione coll'Austria.

AUSTRIA

I lavori alla gran galleria dell'Arlberg — A zonzo per il Tirolo.

III.

(R) — Il Tirolo è il paese delle contraddizioni! I preti lo chiamano il ricettacolo della divozione e dei buoni costumi, ben inteso il Tirolo tedesco, e non quella parte d'Italia che a questo è aggregata in linea politica sotto il nome di Tirolo italiano. In quanto al Trentino, i preti tedeschi, cioè i fanatici discepoli di Lojola non c'entrano che di sghimbescio; eppoi i Trentini sono italiani, e chi mai s'è aspettato da un italiano divozione e buoni costumi?

Ma scusami un po' di statistica.

Nella città di Innsbruck v'ha su cento nascite 50.84 legittime, 49.16 illegittime; nei dintorni 88.72 legittime, 11.28 illegittime; mentre a Bolzano, in cui già s'odia altiere lo spirito italiano, le nascite legittime sono 94.43, mentre le illegittime ammontano soltanto a 5.58 0/0.

Ma no, prendiamo il Trentino puro, puro.

Nella città di Trento le nascite legittime fanno il 95.98 0/0, mentre le illegittime solo il 4.02 0/0; nei dintorni le legittime ascendono a 99.02, le illegittime quasi dispiono; nella città di Rovereto i parti legittimi ammontano a 97.29, gl'illegittimi a 2.71, e così via.

Ma, mi dirano i miei buoni amici della S. I., questo fenomeno è prodotto da una costumanza inveterata in tutti i paesi alpini tedeschi. I giovanotti non vogliono «comprar la gatta nel sacco,» vogliono avere una prova palmare della «fecondità» di colei che ha da essere la loro donna; e per quanto questo costume sia deplorevole, esso non corrompe però il profondo senso morale di questo buon popolo!

Per zoppo che sia, voglio accettare anche questo argomento.

Ma mi dicano un po': e gli stupri, i commerci incestuosi, i delitti contro natura, dove avvengono più frequenti, nelle valli tedesche o nei distretti italiani?

Ma già io non faccio polemiche di sorta; constato i fatti e passo. Ebbene, chi vuole persuadersi della verità di quanto io scrivo, prenda in mano le cronache giudiziali e si persuada, chè in per me ne parlai anche troppo!

***

La fedelissima città di Innsbruck — il titolo dice il vero — conta quasi 18,000 abitanti; è sede di una Università così così, frequentata presso a poco da 700 studenti; d'una ingegnosezza; d'un comando militare per il *Tirolo* ed il *Vorarlberg*, e d'una direzione di finanza.

La mortalità, stando ai dati dello statista Kunsner, è di 1:36,5. Innsbruck è adunque una città sanissima, perchè la quota di 36,5 rappresenta il limite della probabile vitalità dell'uomo.

E ciò è tanto più strano, in quantochè il clima non è punto benigno. La temperatura è saltuaria peggio che a Roma, e durante l'inverno avviene non di rado, che da — 15° C. si salga a + 0° ed anche 7° entro un sol giorno. La temperatura media è di 8.2; i giorni sereni non sono più di 120, i piovosi sorpassano i 160; la quantità della pioggia che cade annualmente è di 88 centimetri, e il vento predominante è lo scirocco che i Tirolesi chiamano «Föhn.» *Dixi*.

***

Una bella città questa Innsbruck; mi ha anche un po' dell'italiano, e se in fondo in fondo non si avesse l'alpe tutta nevosa, si potrebbe credere d'essere in una città dell'Alta Italia, forse in un sobborgo di Torino, almeno per quanto riguarda la città nuova.

Volete vi parli dei monumenti?

Poco vi potrei dire, mentirei se affermassi che il gusto artistico della capitale del Tirolo sia cattivo. La fontana monumentale, per esempio, colla statua di quel Rodolfo che unì il Tirolo ai paesi austriaci dell'Impero germanico, io la trovai bellissima. Un po' pesante mi sembra il mausoleo di Massimiliano I, dell'ultimo cavaliere, con quelle ventotto statue d'eroi che gli fanno corona!

Nella chiesa dei Francescani c'è pure il monumento di Andrea Hofer, l'eroe popolare dei Tirolesi, e il mausoleo della bella Filippina Welser, la pia consorte dell'arciduca Ferdinando, sulla vita della quale furono intessute tante e sì care leggende.

***

La città è stupidissima, gli abitanti cortesi ed intelligenti. Siccome non c'è nido che non abbia la sua specialità, così anche Innsbruck ne ha una, ed è l'albergo *Alla Madonna del soccorso*, ove ai vecchi cercherete invano, anche se malati od estenuati dalle fatiche d'un lungo viaggio, una scodella di brodo.

Se però volete essere ben serviti ed a buon mercato, andate all'albergo del *Sole*, all'«Hôtel zur Sonne» a cui mi sento in debito di fare questo modesto sollietto.

E così, bella Innsbruck, vale — e, lettore mio, arrivederci alla gran galleria dell'Arlberg.

GRECIA

Ozio governativo — Le spoglie del conte Roma — Il re, i ministri esteri e la sua gita in Arta — Momento saluto alla bandiera greca — Notizie della Commissione di consegna e della Commissione dei confini — Il mese di giugno nella storia greca — L'uva di Corinto e le tariffe doganali francesi — L'entusiasmo del Laos — Disgrazia al Lauro — Macrachi e Pistone — Teatri — Il Duello.

Atene, 17 luglio.

(V. P.) — Tutte le diverse macchine sono montate e quindi vanno ora da sè, per cui il Governo si abbandona agli otii beati, consigliati dai calori estivi ed eccessivi, e dall'esempio dei felici mortali che appartengono a quel mondo tutto particolare che si noma diplomazia.

L'onor. Comunduros, tetragono ai replicati colpi diretti in tutti i modi e in tutti i tempi dalla pubblica voce, lascia la capitale e se ne va colla famiglia a Chiino — una località vicina a Sira — a far la cura dei bagni di mare per una ventina di giorni, lasciando le redini del Governo, ossia la presidenza del Consiglio, il dicastero degli esteri, al cui è inalare, e quello della pubblica istruzione e dei culti, di cui riassume l'*interim* per la compiacente perdita del conte Roma al guardasigilli onor. avv. Ricchi.

E lascia che chi ha da far ci pensi, e bene lui!

***

Poichè ho ricordato il conte Roma, l'ex-ministro or ora defunto, vi dirò che le sue spoglie mortali vennero l'altro ieri (venerdì, 15) trasferite all'isola di Zante, sua patria, a bordo di un bastimento da guerra concesso dal Governo a quest'uopo.

***

Il re in questi giorni ha ricevuto i rappresentanti delle grandi Potenze — ad eccezione del ministro d'Italia — indisposto, come vi ho scritto — e si dice che così non abbiano sottoscritto alla M. S. l'opportunità di convocare al più presto possibile il Parlamento, e di assicurare che il capo irresponsabile dello Stato abbia *giurato*, colla debita raccomandazione, l'avvenimento dei ministri esteri ai propri ministri, e per essi al suddetto on. Comunduros.

Ciò vi rifaisco perchè la lingua da buonissima fonte, ma non è impossibile che anche quest'arma, se realmente adoperata, sia spuntata davanti alla tempra, non più di *ferro*, ma di *acciaio*, del capo responsabile del Governo!

Ancora sarebbe stato consigliato al re di astenersi nel differire la divisata escursione nelle nuove provincie, fino a che tutte si trovino riunite sotto il suo scettro. Sembra che il sovrano abbia aderito a tale parere e che perciò non avrà luogo così subito la visita in Arta, per la quale aveva già manifestato il generale comandante Susso il desiderio che non si effettuasse nessuna straordinaria dimostrazione.

***

Un battibecco nella stampa è sorto in causa del suo assenso sparato alcun colpo di cannone quando ebbe luogo in Arta la cerimonia religiosa che vi ho già fatto conoscere, e il saluto, dirò così, alla bandiera greca.

È però cosa avanita, e il fatto sta che in Arta regna il miglior spirito in favore del novello ordine di cose.

Non sarà improbabile che di questo parere sia dato partecipato nell'*Atene de visu*, se, come credo, vi farò una breve escursione nell'interno dei vostri lidi.

***

La Commissione internazionale di consegna dei nuovi territorii, la quale, come sapete, è nostra emula, almeno nella *major pars*, si riunirà ufficialmente fra questa mane il 3 del prossimo agosto, onde, in due o tre sedute consecutive, intendersi sul da farsi. Dopo si dirigerà a Lamia, quindi a Domoco.

Da quanto ne trapela, pare che verrà provveduto alla consegna immediata, uno dopo l'altro, delle successive sezioni 2, 3, 4 e 5, cosicchè non ci si impiegherà più di un mese, e la consegna di esse potrà essere un fatto compiuto al 15 del venturo settembre.

Quanto alla sesta sezione, cioè all'ultima, Volo, essa non si riuscirà che in novembre, non essendo affare di lieve momento l'asportazione di tutto il materiale da guerra lvi concentratovi dai Turchi.

La Commissione suddetta sarà presieduta per turno, nei lavori di consegna, da ciascuno dei delegati delle grandi potenze secondo l'ordine alfabetico delle medesime (in lingua francese) e per ciò da principio le fa capo il primo delegato d'Inghilterra, cui terrà dietro quello di Alemagna, poi quello d'Austria-Ungheria, indi il primo delegato francese, a cui succederà *per la quinta sezione il primo delegato italiano*, e finalmente il russo.

***

La Commissione del tracciamento dei confini ha trovato la necessità di domandare, dal momento dell'inizio de' suoi lavori dal lato del golfo ambracico, la scorta di un distaccamento di truppe che il comandante in capo dell'esercito d'occupazione si è affrettato di mettere a disposizione della medesima. Tale scorta è costituita da sessanta *zeziones* (zaccolati), quelli stessi che portano le tradizionali *fustanelle*, scelti fra i migliori sotto tutti i rapporti.

Ciova quindi sperare che anche codesta Commissione internazionale non incontrerà alcun disturbo nel compimento del proprio lavoro, e che perciò quanto prima riceverà *piena ed intera* esecuzione il trattato stipulatosi tra Grecia e Turchia sotto la data del *20 giugno* secondo il calendario Giuliano (2 luglio Gregoriano).

***

E qui nasce opportuna l'osservazione che il mese di *giugno* ha sempre avuto una speciale influenza negli atti internazionali più importanti della Grecia.

Il primo trattato, firmatosi a Londra a pro della Grecia fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, porta la data del *24 giugno* (6 luglio) 1827.

Le istruzioni speciali inviate dalle suddette tre Potenze ai loro rappresentanti a Costantinopoli, con cui venivano fissate le basi dei confini e si determinava il modo di esecuzione delle stesse decise, sono in data del *20 giugno* (2 luglio) 1829.

L'invito alla Grecia fu accettato l'armistizio è del *9* (21) *giugno* 1829, e la risposta del suo governatore Capodistria le data il giorno *15* (27) *giugno* di quel medesimo anno.

La nota con cui gli ambasciatori delle tre Potenze comunicarono le decisioni di questa alla Porta, invitandola ad accettarle, è datata dal *27 giugno* (9 luglio) 1830.

Nello stesso mese di *giugno* 1830 furono sottoscritti a Londra i protocolli delle tre Potenze che regolavano gli affari della Grecia.

Al *27 di giugno* (9 luglio) 1832 fu segnato in Costantinopoli il trattato definitivo con cui la Porta riconosceva l'indipendenza della Grecia e consegnava le provincie che dovevano costituire il novello Stato.

Finalmente il *26 di giugno* (8 luglio) 1833 fu sottoscritto il trattato tra la Turchia e la Russia per l'alleanza difensiva, coll'art. 2° del quale si approvava l'altro trattato del *27 giugno* 1832.

La Grecia dovrà pertanto rimanere particolarmente grata a questo mese, il quale pare abbia voluto prendersi a cuore la costituzione, la conservazione e l'ingrandimento del Regno che ne protegge la libertà.

***

La qual libertà, per troppo, da sè medesima non è sotto quello che occorre pei fortunate vivere di una nazione.

Ne è prova la recentissima intensa festa dal Circolo commerciale di Patrasso al nostro Governo onde questi voglia, mediante un trattato di concessioni vicendevoli, scongiurare il gravissimo danno che sorgerà al massimo nostro prodotto agricolo, la *passolina* od uva di *Corinto*, la cassa dell'immonda di *sei franchi* per ettolitro, cioè di *trenta franchi* per ogni mille libbre venete, che colpisce coteste prodotto medesimo al suo ingresso in Francia, dopo la nota revisione delle tariffe.

Questa tassa basta ad escludere assolutamente la passolina dal mercato francese, e basta a rovinare completamente una gran parte del nostro paese, dove la quantità della produzione di quel frutto è di assai lunga superiore al consumo interno.

Davanti al pericolo imminente il Governo ha intavolate pratiche per addivenire colla Francia ad una convenzione commerciale che fosse egualmente utile ad ambedue gli Stati, ma fino ad ora la liberalissima Repubblica del signor Sclilaire non ha risposto che di un modo evasivo, senza nemmeno lasciar concepire la speranza che si voglia nulla concludere.

Intanto il tempo del raccolto e dei contratti si avvicina, e la situazione commerciale presentasi col più brutto aspetto pei poveri... e anche pei ricchi coltivatori.

***

La stampa locale però o non si occupa, o si occupa pochino di cotesti *vere* quistioni di vita o di morte, per l'avvenire del Paese, e meglio le piace dibattersi e gavazzare nelle eterne personalità partigiane, che discendono assai spesso un po' troppo basso per potersi raccogliere.

Lasciandole quindi dove si trovano, mi limiterò a farvi conoscere, perchè vi riguarda, l'argomento con cui il *Laos* (*Popolo*) crede di poter legittimare il proprio entusiasmo, a sangue freddo, per il felice ingresso delle nostre truppe in Arta. Egli domanda pertanto agli avversari del Gabinetto che cosa avrebbero essi fatto se fossero stati al potere. E soggiunge: «Arrischiare il tutto avendo contro tutte le Potenze? Noi, oltre all'aperta loro malevolenza, avremmo compromesso l'avvenire della razza greca nella penisola dei Balcani. In caso di un conflitto generale in Oriente, nè l'*Austria*, nè l'*Italia* sarebbero rimaste coll'arme al piede. La prima avrebbe realizzato i suoi progetti sull'Alta Albania e sulla Macedonia, la seconda avrebbe avuto «buon gioco per le sue mire sull'Epiro.»

***

Una disgrazia, che poteva essere assai più grave, avvenne gli scorsi giorni alle miniere della Società francese al *Laurium*. Tre operai scavatori italiani rimasero sepolti mentre lavoravano, ma poterono essere salvati; un solo ragazzo greco di 14 anni vi perdette miseramente la vita.

***

Quel prete Macrachi, sedicente profeta, che, se vi ricordate, fu condannato tempo fa, *per eresia*, a due anni di carcere dalla Corte di assisi, ottenne la cassazione della sua sentenza dalla Corte Suprema e così ricuperò la libertà, della quale fa uso ora tuonando dalle pubbliche conferenze sulla piazza del *Panepistimio* (Università), nelle quali, con molta dottrina, spiega la politica e le leggi di Platone, poscendo la relazione colle attuali nostre circostanze.

***

Al teatro Olimpia grande successo della *Febbre di Sardina*, tradotta in greco.

Al teatro Apollo successo *bleu*, o ripetute, della *Linda*, per merito speciale della brevissima prima donna signorina Elisa Chiaramonte e del nuovo tenore Bruschi.

***

Abbiamo qui, da due giorni, il famoso *Duello*, ancorato alla punta di *Munichia*, fra Pireo e Falero. Concorso grandissimo di pubblico a visitarlo.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 24 luglio.

× **Un ispettore pel Conservatorio di Milano.** — È aperto il concorso al posto di ispettore presso il Conservatorio musicale di Milano, retribuito collo stipendio di L. 1400 annue.

Sono titoli necessari al concorso: la fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non ha varcato il 45° anno di sua età; la fede di buona condotta, ed un certificato medico di sana costituzione.

Il Consiglio accademico si riserva di invitare all'esame i concorrenti nel caso gli abbisognasse questa prova, per determinare il giudizio.

Le istanze, corredate dai titoli, dovranno essere presentate al R. Ministero dell'istruzione pubblica non più tardi del giorno 31 agosto prossimo venturo.

× **Le opere di Weber.** — Al teatro Municipale di Lipsia si prepara per la prossima stagione un ciclo di rappresentazioni consacrato alle opere di Weber. *Oberon* sarà cantato, per la prima volta, col recitativi di Wüllner, che sostituiscono il dialogo. *Freischütz* sarà probabilmente eseguito coi recitativi di Berlioz.

× **Dati al pubblico.** — Alla Mostra nazionale sono esposte, in un ricchissimo scaffale artisticamente lavorato, le numerose pubblicazioni della Reale Compagnia Italiana d'assicurazioni sulla vita, che ha la sua sede in Milano.

Fra i vari opuscoli che si distribuiscono gratuitamente ai visitatori della Mostra, si nota in special modo un elegante volumetto contenente parecchie notizie utili a sapersi, e nel cui scritto interessa nel. Quel volumetto reca, oltre un rapido cenno sulla fondazione della Compagnia, consigli e norme d'igiene, aneddoti e novelle sulle multiformi applicazioni dell'assicurazione sulla vita, tavole di utilità pratica, sugli interessi composti, sullo sconto, sui calcoli d'ammortizzamento, alcune notizie geografiche, idrografiche e topografiche sull'Italia, un elenco distributivo della Mostra nazionale, e, per ultimo, una piccolissima pianta topografica di Milano.

Avvertiamo pertanto i nostri lettori che questo opuscolo viene distribuito gratuitamente anche qui a Torino.

Per averlo basta rivolgersi al signor ispettore della Compagnia, nobile D' Adelchi Guelfi, via San Quintino, 21.

× **Teatro Balbo.** — Il cartellone annunzia per questa sera la prima rappresentazione del balletto fantastico in 4 atti, con musica: *Meraviglie Peruane all'Esposizione di Milano.*

Ne sarà protagonista l'attore Stodolo.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La prima rappresentazione della Compagnia brasiliana-giapponese, diretta da L. Soubié, ha chiamato ieri sera un bel numero di spettatori al teatro di via Rossini.

Diciamolo subito:

I brasiliani-giapponesi (ai quali aggiungere anche francesi, inglesi ed italiani) sono valentissimi. I loro giuochi sono sorprendenti. Gli animali sapienti (due stupendi cani di Terranova) fanno meraviglie.

Lo spettacolo è cominciato alle 9 in punto.

Prima ad esporsi al pubblico sono stati i giapponesi coi loro *costumi nazionali*. Sei figurine da ventagli indiavolate di rosso, di verde, di cremisi e di giallo.

Il più anziano della comitiva viene ad irregimentare gli spettatori... in lingua giapponese.

— *Tirl... tirl... tirl... mirl... tirl... tirl... pirl... pirl... pirl... ur... ur... ur...*

Si ride da parte le parti.

Gli artisti Yoshitaro, Kamigurò, Chintaro e Nekiuchi, coll'esercizio del parasole, del piccoli secchi, del volo delle farfalle, divertono immensamente.

E poi, ecco i *Jongleurs* giapponesi, i clowns Gouge col cane e l'eccentrico Lance, che fa girar qualunque cosa gli venga sotto mano.

Scoppi di entusiasmo. Chiamato a bizzeffe agli artisti ed agli... intelligenti quadrupedi.

Miss Kalowia... È una donna che spicca salti all'indietro da far sbalordire, quasi dall'altezza del palcoscenico, saltando sopra 6, 7, 8 e 9 tavolini.

— *Bravo!* — si grida dalle gallerie.

Dieci minuti di riposo.

Nella seconda parte si ammirano

CRONACA

Domenica, 24 luglio.

Torino si abbellisce. — Mentre i privilegiati dalla fortuna già da qualche tempo vanno man mano disertando la nostra città per cercare e respirare aure montanine od a tuffarsi nel mare, e quanti sono costretti a rimanersi a domicilio contro cercano un qualche refrigerio all'aperto colle mar chiuse in case la massima parte del giorno per farsi poi scarrozzare verso sera o alle ad ora assai tarda dagli *omnibus* e dalle tramvie, vi ha una immensa quantità di lavoratori i quali, sfidando gli ardori canicolari, stanno sloggiandosi per ogni dove a compiere ogni sorta di opere perchè Torino riesca sempre più decorosa e gradita. E qua si aggiungono le piante e i cloisonisti, si volgono le ineguaglianze nelle linee dei portici e dei marciapiedi, e là si arricciano e si ridipingono le facciate delle case, imantochè da ogni parte, dalla Barriera di Nizza a quella di Lanzo, dal Borgo di San Donato a quelli di Vanchiglia e di Po si compiono e si innalzano nuove case con una frequenza indescrivibile, in guisa che si tratta pressochè che di qualche migliaio di camere che si aggiungono alle infinite che già si costruirono in questi ultimi anni!

Parecchie nuove chiese si stanno frattanto pur terminando, fra le quali vogliamo essere particolarmente accennate la parrocchiale del Borgo San Secondo e quella di San Gioacchino verso il ponte Mosca, come pure il tempio israelitico presso la piazza Maria Cristina, il vago ed acconcio disegno dell'ingegnere cav. Petiti.

In pari tempo si prolunga la strada sinistra sulla sponda sinistra del Po verso il ponte di Vanchiglia, e quanto prima il monte Antonelliano, che già colanto si è abbellito coll'elegante rivestimento della cupola, sarà coronato da un leggiadro belvedere con sovrastante cupolino che ne completerà la grandiosa e ardita costruzione.

Chiudo questo rapido cenno con una parola di encomio al valente scultore cav. Della Vedova, il quale abbelì vieppiù la facciata del proprio villino sul corso Vittorio Emanuele il con due grandi statue in marmo alte ben metri 2,40, rappresentanti Gaudenzio Ferrari e Leonardo da Vinci, collocate in due nicchie ai due lati della porta principale.

Luigi Rocca.

Ringraziamento. — Pregati inserire:

« L'impresa foraggi militari del forte di Torino si fa dovere di vivamente ringraziare e segnare i ben meritati encomi a tutte le autorità che presero attiva parte onde spegnere l'incendio sviluppatosi nel magazzino foraggi situato nel corso S. Maurizio, n. 22, durante la notte tra il 21 e 22 corrente.

« Particolarmente vanno segnati il brigadiere dei reali carabinieri, signor Luigi Carruti, comandante la stazione del luogo, così pure subito-ed.

Il capitano del 15° cavalleria Lodi, sig. Orlandi, coadiuvato dai bravi signori ufficiali dello stesso corpo, signori Guglielmetti e De Zara, che s'intrattennero sul luogo sino a mattina inoltrata.

« Molti ufficiali del 3° reggimento bersaglieri, e segnatamente il tenente cav. Orsi.

« I soldati del 15° cavalleria e 3° bersaglieri, che indefessi spiegarono il loro zelo e buona volontà durante la notte e il giorno successivo.

« L'esperto Corpo dei pompieri, che, sotto la direzione del distinto loro capo, signor Marcarlo Carlo, dimostrarono la loro instancabile attività.

« Il sig. Fossa, capo d'ufficio di polizia, il dott. sig. Ramella e guardie municipali.

« Finalmente tutte le autorità del presidio, che prestarono accorso sul luogo e consigliarono onde viemmeglio scongiurare il pericolo. »

Apertura della caccia. — La Deputazione provinciale di Torino determina:

La caccia con armi da fuoco sarà permessa nella Provincia di Torino a partire dal giorno 21 agosto prossimo.

Con un altro manifesto si stabilirà il giorno in cui sarà proibita.

Sono mantenute, per quanto non siano contrarie alle presenti, le disposizioni tuttora vigenti relative alla caccia, e specialmente quella contenute negli infrascritti articoli delle Regie Patenti 16 luglio 1845, cioè:

Art. 7. Nel tempo in cui si caccia è aperta, questa col roccolo, col paretaio, colle reti di qualunque sorta, ovvero con altri mezzi che possono recare la distruzione degli uccelli, non potrà esercitarsi che mediante speciale permissione da rilasciarsi dal Direttore incaricato degli affari di polizia.

La permissione determinerà l'epoca, il modo e le condizioni con cui può essere esercitata la caccia.

Questa disposizione però non pregiudica le eccezioni portate all'art. 46 delle Regie Patenti del 29 dicembre 1836.

Art. 8. La caccia col seguci, col levrieri o con altri cani da corsa non potrà incominciare che dal 45 di ottobre di ciascun anno.

Art. 13. È proibita la caccia: 1° coll'uso di lacci o di trabocchetti di qualsiasi sorta; 2° col fucile di notte tempo, da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole; 3° Alla traccia sulla neve.

La nuova condotta d'acqua potabile. — Una buona notizia. Ieri venne definitivamente stipulato il contratto fra il Municipio di Torino e la Società inglese intitolata: *City of Turin Water Works* per la condotta a Torino dell'acqua potabile dai laghi d'Avigliana.

Secondo il contratto la grandiosa opera dovrà essere compiuta fra 18 mesi.

Partenza di operai per Milano. — Stamane, di buonissima ora, partivano per Milano circa 200 operai appartenenti al Comitato operaio di Torino per visitare la Esposizione nazionale.

Avevano musica e bandiere.

Saranno ricevuti alla stazione di Milano dal Comitato operaio e dalla Società consociata di Milano.

Ancora il terremoto. — Dunque il terremoto a Torino c'è proprio stato, e lo hanno sentito migliaia di persone.

Le scosse furono due in senso ondulatorio. Non cagionarono danni, ma fecero dondolare lampade, muovere mobili, fermare orologi e suonare campanelli.

La scossa si è sentita pure a Grenoble, a Nizza, a Lione, al Mont-Cenis ed in altre città della Francia.

Solo al R. Osservatorio astronomico di Torino non si è sentito nulla.

Si dice che quella notte il sismografo della nostra specola abbia segnato due o tre colpi... di sole.

Caduto da un primo piano. — Un garzone fabbricatore per nome Gallo Sebastiano, d'anni 41, ieri, verso le 7 pomeridiane, cadde da una scala a ponte posta contro la casa Scavarda in via Berthollet, n. 36, e riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Venne da una donna e da una guardia municipale condotto all'Ospedale valdese.

La ferita non è grave.

Male improvviso. — Dalle 2 alle 6 pom. di ieri vennero rotti da malore sulla pubblica via certi A. Lorenzo, d'anni 30, e F. Vincenzo, d'anni 78.

Adagiati in vettura pubblica vennero trasportati il primo all'Ospedale di S. Giovanni, l'altro alla propria abitazione in via Bianchetti.

Disgrazia. — Morello Francesco, d'anni 43, passando ieri in piazza del *Corpus Domini*, inciampò e cadde facendosi male ad un piede.

La guardia municipale con vettura cittadina la fece trasportare alla sua abitazione.

Borse. — Fu raccolto sull'angolo delle vie Orfane e S. Domenico un ubbriaco che dava brutto spettacolo di sè.

Condotto alla camera di sicurezza della stazione Dora, dormì tutta la notte, e stamane, dopo una buona ramanzina, fu mandato a... fare benedire.

Una rapina. — Diedero richiesta di certo B. Giovanni, di S. Francesco al Campo, ieri le guardie municipali arrestarono certo P. Giuseppe, d'anni 49, per furto di una rapina e danno del diramazione.

In trappola. — Alle ore 3 1/2 pom. di ieri tre individui si introdussero furtivamente nella casa n. 8 in via Gaudenzio Ferrari col fermo proposito di fare man bassa negli alloggi di vari inquilini situatovi in campagna; ma, essendo stati scoperti dai vicini, due riuscirono a fuggire, e uno fu arrestato e consegnato ai carabinieri.

Rettifica. — Ladri ignoti, nella notte del 23 al 23, approfittando dell'assenza dei proprietari, si introdussero nell'alloggio del signor B. Felice in via Madama Cristina n. 2, dove, scassinata la cassa-forte, rubarono lire 1000 in biglietti di Banca, nonchè parecchi oggetti e monete d'oro per l'importo totale di L. 3000.

Prosciutti e salami. — La notte del 22 al 23, mediante scalata, vennero rubati dal magazzino di formaggi e salami posto in via S. Maurizio, N. 22, del signor B. Giovanni, una quantità di prosciutti e salami per un valore di L. 143. Ieri per cura dell'Ufficio della Sezione di Monviso venne arrestato il ladro nella persona di certo S. Emilio mentre cercava di vendere parte della merce rubata ad altro salumaio.

Arrestati: 4 per furto, 1 per porto d'arma proibita, 2 per oziosità e sospetti, 5 per disordini, e 5 minorenni fuggiti dal tetto paterno.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 17 al 23 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Carnevia Giuseppe, tessitore, con Nebbia Giuseppa, stiratrice, residenti a Torino.
Canessa Roberto, impiegato, con Pellippi Maria, residenti a Torino.
Trao Francesco, bracciante, con Mian Gilarana vedova Pasquale Battista, erbivendola, residenti a Torino.
Perino Giovanni, fumista, con Florio Linda, residenti a Torino.
Quattrocolo Domenico, stalliere, con Castagno Clara, lavandaia, residenti a Torino.
Isaia Angelo, impiegato ferroviario, con Lamberto Anna vedova Bertolotti, residenti a Torino.
Marasso Giuseppe, falegname, con Ruggieretti Lucia, negoziante, residenti a Torino.
Peretti Emilio, addetto alle Ferrovie, con Bovano Maddalena vedova Aiudo, residenti a Torino.
Giacda Michele, vetturino, con Mare Margherita, contadina, residenti a Torino.
Chiappo Francesco, impiegato governativo, con Sordello Lucia, residenti a Torino.
Salomone Carlo, impiegato governativo, con Provera Anna, sarta, residenti a Torino.
Fortunato Giuseppe, parrucchiere, con Gorgellino Paola, cameriera, residenti a Torino.
Angiano Gio. Batt., negoziante, con Avallo Anna, residenti a Torino.
Roncalo Luigi, agente di commercio, con Enrico Emanuela, residenti a Torino.
Bianco-burg Alberto, fabbricante pianoforti, con Genko Bertha, residenti a Torino.
Giulietti Gio. Batt., panettiere, con Bogna Angela, fornaia, residenti a Torino.
Giacomello Marcello, impiegato, con Landy Eleonora, maestra municipale, residenti a Torino.
Ferrero Michele, bracciante, con Mondalda Caterina vedova Stola, operaia, residenti a Torino.
Marlando Francesco armaiuolo, con Scagna Caterina, residenti a Torino.
Vallino Vittorio, impiegato alle Ferrovie, con Marchisio Eulemania, residenti a Torino.
Colombatti Paolo, stuccatore, con Garelli Matilda, cucitrice, residenti a Torino.
Ghisone Antonio, operaio all'Arsenale, con Giaglietto Vittoria, signorile, residenti a Torino.
Torretta Giuseppe, conciatore, con Bellermo Maria, lavandaia, residenti a Torino.
Bianco Cesare, muratore, con Bellini Angela, operaia, residenti a Torino.
Sabbini Carlo, impiegato, con Canepa Francesca, modista, residenti a Torino.
Gonella Angelo, negoziante, con Cravori Ferdinanda, residenti a Torino.
Bartolmo Giovanni, fucinatore, con Giorgio Irene, negoziante, residenti a Torino.
Falzone Pietro, fattorino, con Raviglio Ernesta, residenti a Torino.
Gr. ss. Al Isle, fattoniere, con Restena Maria, vetturale, residenti a Torino.
Sacco Adalberto Bernardo, impiegato ferroviario, residente a Carmagnola, con Bertala Vittoria, residente a Torino.
Avvocato Abati Gio. Battista, segretario al Ministero degli Interni, residente a Roma, con Pasquario Giuseppina, residente a Torino.
Merlo Carlo, fabbro-ferraio, con Ramello Enrichetta, residenti a Torino.
Dellippi Angelo, fabbro-ferraio, residente a Collegno, con Cussino Angela vedova Luciano, residente a Torino.
Rocco Carlo Alberto, impiegato, residente a Torino, con Bechis Cristina, residente a Pont Canavese.
Migliori Abram, negoziante, residente a Torino, con Secondo Ester, rentaiuola a Vizzigli.
Giacosa Antonio, impiegato governativo, residente a Torino, con Palladino Clotilde, maestra, residente ad Alba.
Cuccelli Antonio, commerciante, residente a Torino, con Dadoni Enrichetta, residente a Milano.
Dega Giovanni, pittore, con Garbola Margherita, residenti a Brusnengo.
Bertinetti Giovanni, sarto, con Boriagna Giuseppa, residenti a San Mauro.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 luglio.
Nascite 22, cioè: maschi 12, femmine 11.
Matrimoni celebrati. — Alladio Luigi con Oneglio Rosa — Marchi Angelo con Manno Carlotta — Perotto Martino con Massera Francesca.
Morti. — Cocco-Borga Florenza n. Gottero, d'anni 21, di Cavour — Rastini Genoviefla n. Girnudi, id. 69, di Cavallermaggiore — Sovena Giuseppe, id. 64, di Polirino, capomastro — Prochietto Giuseppe, id. 7, di Torino — Demaria Pietro, id. 73, di Torino, commerciante — Ballar Gio. Giacomo, id. 19, di Torino — Canova Rosa, id. 21, di Montaldo Bormida, casalinga — Bellardi Carlo, id. 67, di Roccabruna, guantaio — Grandi Giovanni, id. 34, di Montechiaro Asti, contadino — Tosco Giuseppe, id. 81, di Santena, contadino — Musso Tommaso, id. 75, di Cumerana, muratore — Soia Carlo, id. 23, di Casalgrasso, contadino — Romero Giuseppe, id. 57, di Castagnole, contadino — Orgilia Maria, id. 46, di Torino — Cravero Domenica n. Marinetto, id. 75, di Caselle, cameriera — Bertea Margherita n. Gallarate, id. 52, di Sommariva Alba, lavandaia — Cavaliere Vincenzo, id. 23, di Nesso, soldato di fanteria — Nn. 9 minori d'anni 7.

Totale compiuto 26, *di cui a domicilio* 10
negli ospedali 16, *non res. in questo comune* 6

Osservatorio astronomico di Torino, 23 luglio 1881.

ore	Altezza del barometro ridotta a 0° e sul livello del mare	Temp. centig. all'esterno	Umidità relativa	Vento	Stato dell'atmosfera
6 a.					
9 a.	727,0	+25,0	42	calma	sereno
12 m.					
3 p.	726,6	+28,7	33	calma	sereno
6 p.					
9 p.	727,0	+25,6	48	calma	sereno

Temperatura estrema ai Nord: Minima +20,0
in gradi centesimali Massima +29,0
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 23 luglio — Nascere del *Sole* 4,57 Passaggio al meridiano 0,38 Tramonto 7,52 Nascere della Luna 4,48 matt. Passaggio al merid. 11,48 matt. Tramonto 7,18 matt. Giorno della Luna 29

Bollettino meteorologico
della R. Specola astronomica di Roma.

Pressione massima 765 nel golfo di Guascogna; depressione sensibile 754 in Transilvania; Zurigo e Palma 765.

In Italia il barometro è salito fino a 5 mm. al nord, abbassato di 2 al sud. Pressione: 755 Foggia; 759 Ancona, Napoli e Reggio Calabria; 761 Belluno, Domodossola, Cagliari e Malta.

Nel pomeriggio di ieri temporali e pioggia in molte stazioni nell'Italia settentrionale, Imperia forte nell'Italia centrale.

Stamane cielo qua e là nuvoloso nel continente, sereno nelle isole.

Nord-ovest moderato, forte in Sardegna; venti del 4° quadrante, deboli freschi in Sicilia e nella bassa Italia.

Temperatura generalmente abbassata nell'alta e media Italia, salita all'estremo sud e Sicilia, giunta ieri a 46 gradi a Foggia.

Mare agitato a Palmaria, mosso in diversi punti altrove.

Continuano venti del 1° e del 4° quadrante.

Probabilità di qualche temporale specialmente nell'Italia meridionale.

Temporale e Terremoto

Dall'ottimo signor Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Châtillon nella Valle d'Aosta, riceve la seguente relazione:

« Rev. Padre,

« Châtillon, 22 luglio 1881.

« Ieri abbiamo avuto a Châtillon ed in tutta la Valle d'Aosta uno di quei temporali, molto rari qui, ma che, sebbene fortissimo, non ha arrecato che del bene, ed un po' di paura ai contadini.

« Già verso le 3 ore di sera dei lampi hanno cominciato a mostrarsi verso il S. O. su Bogna e Valsavaranche; a 9 ore questi lampi sono addivenuti frequentissimi: uno o due per ogni 10 o 12 secondi.

« In poco tempo essi sono apparsi sulle catene del Monte Bianco, hanno seguita la cresta delle Alpi pel Gran S. Bernardo, il Velano, il Combin sino al Cervino ed al Dombion, sino venuti dal lato di Ayas e di Gressoney, dove il ho osservati quasi egualmente spessi per lo spazio di un'ora. Poi, preso dal sonno, mi sono ritirato, e non so che ora della notte hanno cessato.

« Allorchè il forte dei baleni era sulla Valtournanche, il tuono si fece sentire assai spesso, ora di lontano; salvo due o tre colpi che si assomigliavano ad una forte detonazione di fucile, e fecero tremare tutti i vetri. Allora sopraggiunse un vento fortissimo di ovest, seguito da un intenso acquazzone, che durò una quarantina di minuti, dalle 9 e 10 alle 9 e 58, e cadde 25 millim. di pioggia.

« La valletta era quasi di continuo rischiarata a giorno dai lampi; e si distinguevano nettamente, alla loro luce, le sommità delle montagne e le case sparse sulle colline.

« Nessun danno qui, ma la pioggia, comechè forte, è stata salutare alle nostre campagne assai disseccate.

« Mi si riferisce che una persona del comune di S. Marcello, presso Aosta, essendosi ritirata sotto un fortice al cominciare del temporale, sia stata trovata morta con un pugno d'erba in mano.

« D. Bertina C. »

Molti altri temporali si sono annunziati dal Biellese, dal Canavese, dal Lago Maggiore e dal Novarese, dalla provincia di Cuneo e dai dintorni di Torino, in generale senza danni, anzi proficui per la campagna.

Terremoto. — Il terremoto di ieri notte, che le ho annunziato ieri, fu sentito ancora in molti luoghi del Biellese, a Pollone, Sordevolo, Oropa, San Giovanni Comptglia...; non che nel Canavese e Borgofranco d'Ivrea.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 23 luglio 1881. P. F. Denza.

PER GLI OPERAI ITALIANI DI MARSIGLIA
MANCATI SENZA LAVORO.

Ricerca di operai.

La *Fonderia Spirionbel Antonio* (via Giulio, n. 1) accetta 2 operai senza poter però pretendere il tempo per cui dimorarvi l'impiegheranno nei medesimi.

Alla *Manifattura di pennelli refrattari* G. Emilio e Canavesio (via dei Fiori, n. 14) 3 ali operai operai scelti fra i manovali intelligenti già stati occupati altre volte in fabbriche di laterizi. Osserva però che non può impegnarsi di occuparli oltre il 31 agosto, perchè per quell'epoca devo cessare il suo stabilimento in Torino, che viene trasferito a Sant'Antonio di Susa.

Allo *Stabilimento meccanico Alessandro Gianero* (via Ormea, casa propria) 2 operai fucinatori, 1 tornitore, 2 aiutanti fucinatori.

Alla *Segheria perfezionata di Fassati e C.* 3 operai falegnami per lavori di serramenti, mobili ed altro.

Alla *Conceria Casalegno* (via Santa Chiara, n. 26) 6 operai conciatori di pelami (sulla paga giornaliera da 3 a 4 lire secondo l'abilità).

Alla *Fonderia Pinardi e C.* (all'Arsenale) cerca 12 operai fondinari, modellatori in gitta, stuffati, ecc.

Si ricercano per un grandioso stabilimento di Torino alcuni macchinisti robusti e più specialmente adatti pei lavori di fonderia.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 24 luglio.

LA CHIAMATA DELLA MILIZIA MOBILE

Un regio decreto, in data 19 corrente, chiama alle armi, per il periodo d'istruzione di un mese circa, i militari di prima categoria della classe 1851 e 1852 appartenenti alla fanteria ed ai bersaglieri della milizia mobile, e quelli di prima categoria della classe 1852 appartenenti all'artiglieria da campagna, esclusi gli ascritti all'artiglieria della milizia mobile dell'isola di Sardegna.

I militari della classe indicata si presenteranno ai rispettivi distretti il giorno 15 agosto prossimo.

Gli ufficiali dovranno raggiungere il luogo di formazione del reparto cui sono assegnati pel giorno 12 dello stesso mese. Impediti da malattia, o che non si presentassero senza giustificato motivo, saranno loro applicate le disposizioni del regolamento sulle licenze per casi consimili.

Sono eccettuati in quest'ultimo caso gli ufficiali dimoranti all'estero, intorno ai quali il Ministero si riserva di provvedere.

Gli ufficiali medici assegnati ai battaglioni della milizia mobile sono dispensati dalla presente chiamata; saranno però accettati in servizio pel periodo d'istruzione quegli ufficiali medici che ne facciano domanda prima del 5 agosto ai comandanti i distretti presso cui sono effettivi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *La statistica penale.* — Intorno alla statistica penale furono già date alcune notizie telegrafiche. Ora, a completare quelle notizie, togliamo dal *Diritto* i seguenti particolari:

La statistica dei reati più gravi verificati nelle provincie del Regno durante il mese di giugno 1881, confrontata con quella del mese di giugno 1880 e di maggio 1881, offre i dati seguenti:

Nel giugno 1880 si ebbero: omicidi consumati 178, mancati 95 — grassazioni 139 — estorsioni violente e rapine 39 — furti qualificati 3195, semplici e campestri 2201.

Nel maggio 1881: omicidi consumati 132, mancati 82 — grassazioni 87 — estorsioni e rapine 34 — furti qualificati 2674, semplici 1951.

Nel giugno 1881: omicidi consumati 147, mancati 87 — grassazioni 94 — estorsioni e rapine 50 — furti qualificati 2318, semplici 2026.

Come appare da detta statistica, si ebbe nel mese di giugno 1881, in confronto al mese di giugno dell'anno precedente, una diminuzione di 31 omicidi consumati, di 8 omicidi mancati, di 45 grassazioni, di 778 furti qualificati e di 835 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di maggio 1881 si ebbe pure una diminuzione di 5 omicidi consumati, di 2 omicidi mancati, di 1 tra estorsioni e rapine, di 156 furti qualificati.

Milano. — *Necrologio.* — Il giorno 20 di questo mese, in Arcore, moriva il commendatore Luigi Bicchierai, uno dei consiglieri anziani della Corte d'Appello di Milano. Resse per molti anni la presidenza di quella Corte d'assise ed era tenuto per magistrato dotto ed integerrimo.

— *Incendio.* — A Gudo Gambaredo, frazione di Bucchiasco, due fanciulli d'anni 6, nel trastullarsi con zolfanelli, appiccarono il fuoco a mucchi di fieno in breve fu invaso tutto il casolare.

Malgrado la pronta opera di quei terrazzani ebbe un danno di L. 12,000 la proprietaria dello stabile, signora Marietta Pozzi, e di lire 4500 il fittabile Ermenegildo Alberi.

Tanto la proprietaria che il fittabile sono padovani.

Ferrara. — *Deputato aggredito.* — Nella prim'ora della sera di lunedì, narra la *Gazzetta Ferrarese*, il comm. Giovanni Gattelli, sindaco di Argenta e deputato del 2° Collegio di Ferrara, recavasi sul suo carrettino da Ferrara ad Argenta. Giunto al quinto chilometro presso la Villa di Fossanova, un malfattore armato di schioppo lo assalivo intimandogli di consegnare il denaro. L'on. deputato non si perse d'animo; trasse la rivoltella e sparò un colpo contro l'aggressore il quale rispose con una fucilata che fortunatamente non lo colpiva. Un altro colpo gravo subito il fianco contro il malandrino che, visto l'opposta resistenza, davasi alla fuga dileguandosi in un vicino canneto.

Parma — *Anniversario.* — (Nostra lettera). — La sera del 22 corrente si festeggiò a Parma l'anniversario della rivolta del 22 luglio 1851. La Società dei fucilieri delle patrie battaglie ed altre Società patriottiche si recarono con musica e discorsi a deporre una corona sulla lapide (in via S. Quintino) che ricorda i nomi dei caduti in quella giornata. Quindi, per esprimere il voto della cittadinanza che venga cambiato il nome di detta via, fu apposta l'indicazione di *Via 22 luglio*, invece di quella di San Quintino.

Tutto procedè con ordine perfettissimo.

NOTIZIARIO ESTERO

Inghilterra. — *Il tunnel fra Dover e Calais.* — Gl'ingegneri, cui fu affidata la missione di scandagliare il terreno sottomarino fra le coste inglesi e francesi per il progettato tunnel che deve unire i due paesi, presenteranno in questi giorni la loro relazione.

In tale relazione essi si esprimono che la costruzione del *tunnel fra* Dover e Calais, non solo è possibile, ma essendo che questo lavoro presenta molte meno difficoltà di quanto si presumeva.

Bordeaux. — *Incendio.* — Un considerevole incendio è avvenuto il giorno 21 nel deposito del signor Echezaurer; il fuoco principiò nel granaio, ove trovavansi molte casse vuote e cerchi di botti, quindi si comunicò al deposito, che conteneva 5000 botti di vini diversi. Le botti scoppiarono l'una dopo l'altra ed inondarono le cantine che contenevano vini del per più milioni; alle 10 della sera l'incendio andava sempre più crescendo. Non si conosce la causa dell'incendio; le perdite sono immense.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Aden, 22. — La *Vettor Pisani*, col comandante Duca di Genova, è partita oggi per Assab.

Londra, 23. — I banchieri assuntori avvisarono il Governo italiano che la prima spedizione dell'oro è partita il 21 da Londra per Torino. Questo primo versamento si compone tutto di monete d'oro germaniche.

Brindisi, 23. — Stamane si è ancorata nel porto la squadra composta del *Duilio*, *Affondatore*, *Principe Amedeo* e *Marcantonio Colonna*.

Janina, 23. — Ierace è giunta la Commissione internazionale per la delimitazione.

Roma, 23. — Il Governo ha dato gli opportuni ordini perchè appena giunto il primo versamento delle monete, siano classificate e passate alla Zecca per la demonetizzazione successiva e ricontazione.

Roma, 23. — Questa mattina non pubblicossi il bollettino della sanità del Ministero della guerra, ma si pubblicherà entro la settimana seguente.

Napoli, 23. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei superstiti delle patrie battaglie ha deliberato all'unanimità di presentare un indirizzo a Magliani.

Madrid, 23. — Da documenti ufficiali risulta che 20,000 spagnuoli lasciarono l'Algeria.

Nuova York, 22. — In seguito all'accordo dei repubblicani, Lapham venne eletto sindaco al posto di Conkling.

Parigi, 23. — Bourka e Valfrey al abboccarono mercoledì a Bologne sur Mer. Un accordo completo ed assoluto fu stabilito fra i due delegati dei creditori inglesi e francesi della Porta. Ambedue saranno a Costantinopoli prima del 30 agosto.

Venezia, 23. — Credesi che la Regina, dopo un breve soggiorno a Venezia, si recherà nella provincia di Belluno, invece che a Sarre. Cercasi una villa adatta; parrebbe nel villaggio di Pat. S. M. riceverà oggi le principali autorità, fra le quali il prefetto, il sindaco, la Giunta, il patriarca, il generale Bisconcini, ecc.

Parigi, 23. — La Francia e l'Italia convennero di aprire senza indugio negoziati pel trattato di commercio. Le trattative s'inizieranno a Roma entro il mese corrente.

Londra, 23. — È ripresa la discussione degli articoli del Land Bill. Tutti gli emendamenti combattuti dal Governo furono respinti a grande maggioranza.

Roma, 23. — Un decreto in data del 19 corrente mese chiama sotto le armi per il periodo d'istruzione di un mese circa i militari della 1ª categoria delle classi 1851-1852 appartenenti alla fanteria ed ai bersaglieri della milizia mobile, e quelli della 1ª categoria della classe 1852 appartenenti all'artiglieria di campagna, escluse gli ascritti all'artiglieria della milizia mobile dell'isola di Sardegna. I militari delle classi indicate si presenteranno ai rispettivi distretti il giorno 15 agosto, gli ufficiali il giorno 12.

Roma, 23. — Oggi davanti la Corte d'appello comparvero i condannati per i fatti del 9 sullo dal 12 al 13. Prima di entrare nel merito della causa, la Corte ha dovuto occuparsi di alcune eccezioni di nullità presentate dalla difesa, e fissò per il 27 corrente la rinnovazione del dibattimento, annullando il giudizio del Tribunale correzionale.

Parigi, 23. — Il Boulevard è sopravvisto.

Parigi, 24. — Ventidue allievi della scuola militare di Saint-Cyr, avendo assistito alla messa per l'anniversario della nascita di Chambord, furono mandati ai reggimenti, ove servivano per cinque anni come soldati di seconda classe. Sono tutti antichi allievi dei gesuiti.

Londra, 24. — Il *Times* riceve da Sofia che Zankow e Stavicecow furono arrestati ieri a Plevna.

Parigi, 23. — Dai rapporti comunicati stamane al Consiglio dei ministri risulta che gli animi si sono calmati in Tunisia, in seguito alla presa di Sfax. Parecchie tribù che si preparavano ad insorgere, vi rinunciarono.

La provincia di Costantina è tranquilla; le notizie di quella d'Orano sono soddisfacenti.

Le elezioni per la Camera si faranno probabilmente il 21 agosto.

Alessandria, 23. — La peste è cessata nella Siria; la quarantena venne levata.

Parigi, 23. — *Senato.* — Si comincia la discussione del bilancio.

Fresneau della Destra e Bocher del Centro destro criticano vivamente l'amministrazione finanziaria.

Magnin e Varroy rispondono.

Venezia, 23. — La Regina ha ricevuto Seymour. Sarebbe intenzione della Regina di passare l'agosto nei dintorni di Belluno.

Il Comitato del Congresso geografico annunzia che si stanno ormai addobbando le sale per la Mostra. Numerosi colli sono già arrivati od in viaggio.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegrammi part.)

Mattino — 25, ore 0,30 ant.

= *Annullamento di sentenza.* — La Corte d'appello annullò la sentenza che concerne i sei condannati pei fatti della dimostrazione durante il trasporto del cadavere di Pio IX, e vinviò gli imputati dinanzi alla stessa Corte d'appello.

= *Arrivo di console.* — È giunto a Roma Demartino, console al Cairo.

= *Cambio di prefetto.* — Assicurasi che il prefetto di Napoli, Fasciotti, chiederà il proprio ritiro. Al suo posto andrà Corte, attualmente prefetto a Firenze.

= *Nuova circolare pontificia.* — A quanto si dice, monsignor Jacobini, vista l'inefficacia della prima, avrebbe inviata una seconda circolare alle Potenze.

Giorno — 24, ore 11 ant.

= *L'arrivo degli operai torinesi.* — Gli operai torinesi, venuti a visitare la Mostra nazionale, sono giunti questa mane.

Ebbero dalla cittadinanza milanese una entusiastica accoglienza.

Erano ad attenderli alla stazione parecchie Società colle bandiere e colle musiche.

= *L'arcivescovo.* — Ieri l'arcivescovo, monsignor di Calabiana, è stato improvvisamente colpito da una congestione cerebrale.

Lo stato dell'infermo è gravissimo.

PARIGI.
(Nostri telegr. part.)

Giorno — 24, ore 9 ant.

= *I commenti a una pena militare.* — I giornali radicali lodano vivamente il generale Farre perchè ha mandato ai reggimenti di linea, nella qualità di semplici soldati, i ventisette allievi della Scuola militare di Saint-Cyr che assistettero alla messa celebratasi in onore del conte di Chambord.

Tutti gli altri giornali trovano che la pena è esagerata.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Gli Italiani a Marsiglia

Lettere ed **G. B. ARNAUDO**

con numerose annotazioni, e due appendici sull'*Istruzione nella colonia italiana di Marsiglia* e sulla *Infiltrazione italiana*.

Un vol. in-8° di pag. 100. Si vende alla libreria succursale Roux e Favale nella Galleria Subalpina e presso i principali librai.

Istituto Ronco, Via Alfieri, Num. 10.
Convitto e semi-convitto
Rimane aperto durante le vacanze autunnali e vengono i giovani per gli esami di riparazione. 4278

Il Banco E. LEVI e C.ia
ha una sede via Provvidenza, 43

GRANDE LOTTERIA
DELLA
Esposizione Nazionale
DI MILANO
Autorizzata dal Regio Governo
con *Decreto 5 marzo 1881*

Premi pel valore di
Lire it. 700,000

I 5 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 300,000

cioè di L. 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

È stato pubblicato l'Elenco Generale dei **508 premi** della Lotteria Nazionale di Milano aventi il valore di **Lire 700,000.**

I cinque grandi premi formano una piramide di oro massiccio del valore effettivo di Lire it. 300,000.

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i migliori e più belli oggetti esposti, hanno un valore di **400,000** Lire.

Oltre questi 500 premi del valore di

Lire it. 700,000

ci saranno molti altri premi destinati dagli espositori alla lotteria; fra questi premi, che sono oggidì circa 150, ci sono oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi dei 200 premi principali sono visibili ed in vendita per Cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie delle principali vincite.

Prezzo d'ogni Biglietto Lire **UNA**

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice E. E. Ohliaffi in Milano, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi, pagandogli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata, occorre invece di mandare centesimi 50 per l'affrancazione.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Torino presso i signori Mattirolo, De Canaris fratelli, Manfredi, Chiampo Luigi, Robbiola e Ferraris Federico, via Roma, 20. 1835

Città di Rivoli
COLLEGIO CONVITTO ROSSI.
Rimane aperto durante le vacanze autunnali. 1514

L'Istituto Convitto Grillo
rimane aperto anche nelle vacanze: Elementare, tecnico, ginnasio — Scuola speciale di Commercio. Torino. 1888

Istituto Barberis *(Via delle Scuole, 45).* **Speciale** per giovani aspiranti alla **carriera militare.** 1836

Società Generale Italiana
dei TELEFONI
TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA e NAPOLI
Agenzia di Torino.

Essendo già in funzione alcune linee telefoniche, la **Società Generale Italiana dei Telefoni** avverte i suoi signori abbonati e quelle persone che intendessero prendere l'abbonamento, che questa è disposta a rendere sempre più accetto, possono recarsi all'uopo al suo Ufficio centrale in piazza Carlo Alberto.

La detta Società offre con ciò il mezzo di usufruire della superiorità del suo telefono **italiano** su quanti altri finora esistenti, come già venne constatato dalla splendida successo ottenuto al teatro Balbo, ove il numeroso uditorio co' suoi fragorosi applausi dimostrò d'averne avuta la più convincente prova. 1672

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
FONDATA NEL 1845
Fondo di garanzia 373 milioni realizzati
Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000
in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso
Dotali - Rendite Vitalizie

Succursale Italiana
Via Cavour, 16, Torino.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al signor Federico Rebesat, Direttore della Succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie. 33

Istituto Rossi, *Via Mercanti, n. 15.*
Convitto e Semi-Convitto
Rimane aperto durante le vacanze autunnali. Corso liceale - ginnasiale - elementare - istituto tecnico - Scuole

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali

Parigi (cons)	luglio	68	54
Borsa fine pel c. (1)	L.	67 75	67 75
» per agosto	»	67 25	67 25
» per 3 fine-fibre	»	62 75	62 75
» pei 4 mesi ufficiali		62 25	62 25
Rendita 5 % 1872 (2)	»	92 50	92 50
» » 7/9	»	70 75	70 75
» bianco 2 disp.	»	74 50	74 25
» raffinato scelto	»	116 —	116 —

Liverpool, 23

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 500.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 3000.

Sera 21

Cotoni — Vendite balle 7000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 3000

Mercato debole

Marsiglia, 23

Frumento — Importazione ett. 12500

» — Vendite » 1000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende con 60 cell., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sotto tela perduta.

Sistemazione delle rate di Parigi

23 luglio 1881

Condizioni	Qualità	Colli	Pare
Condizione pubblica	Organzine	4	262 01
	Trame	4	101 36
	Greggie	9	197 81
	Articoli div.	»	»
	Totale	7	561 18
	Tot. nel mese	99	
Condiz. estere e Arrivi	Organzine	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	3	214 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	214 32
	Tot. nel mese	81	
Regolarizz. sociale esportazione	Organzine	7	572 79
	Trame	»	» »
	Greggie	4	273 23
	Articoli div.	1	16 18
	Totale	12	867 22
	Tot. nel mese	213	

Genova, 23 luglio 1881.

Caffè. — L'articolo continua in calma con affari molto limitati, essendo la posizione contraria al movimento dell'articolo. I corsi chiudono deboli. Si vendettero in tutto 650 s.

Zuccheri. — La tendenza continua buona, e da Parigi abbiamo sempre dell'aumento.

Di greggi si vendettero 660 sac., e di raffinato da 6 a 8000 sac., parte pronto e parte per futura consegna. Il primo da L. 145 a 147, e il secondo da lire 136 a 137 oro i 100 chilò.

Cotoni. — In questa settimana abbiamo avuto un ribasso da 1 a 2 lire dei prezzi precedenti; le vendite si limitarono a balle 300.

Il nostro mercato si chiude in calma.

Cuoi. — L'articolo prosegue calmo, senza alcuna variazione nei corsi. Si vendettero nell'ottava 6660 cuoi.

Olio d'oliva. — Quest'articolo continua ad essere nella più completa calma, malgrado il magrissimo raccolto che si prepara per la prossima stagione in tutti i punti della penisola e nelle isole di Sardegna e Sicilia quanto in quelle dell'Oriente.

Mercato calmo e prezzi stazionari.

Petrolio. — Le vendite e rivendite ascendono a circa 15,000 casse in diversi lotti, e non ci constano vendite importanti di barili.

La merce arrivata in settimana in totale è di circa 6000 barili e 54,000 c.

Pensylvania S. W. In

Barili L. 21 50 a — — schiavo di dazio.
Casse » 22 75 a 23 — id.
Barili » 65 — a — — sdaz. al vagone.
Casse » 61 — a — — id.

Grani. — Malgrado l'aumento nei grani sui mercati dell'interno, qui stiamo con pochi affari, però a prezzi sostenuti.

Le vendite dell'ottava comprendono 2750 quint. o 16,500 ett.

Arrivarono nell'ottava 5000 ettol.

Granoni. — La vive domande per l'interno spingono da noi i prezzi da L. 2 a 2 50 per quintale. Continuando la siccità, questo raccolto sarà molto scarso.

Le vendite furono importanti, essendo salite a 16,500 quintali.

Arrivarono nell'ottava 290,000 ettol.

Metalli. — Pare vi sia maggior sostegno nelle Bande Stagnate. Negli altri metalli non abbiamo variazione.

Il piombo in regolare domanda, e quotasi in giornata a L. 33.

La settimana agricola.

Torino, 23 luglio.

I mercati dei foraggi non furono in questi giorni molto animati: l'assenza da Torino dei villeggianti e rispettivi cavalli diminuisce d'assai l'affluenza dei compratori; i molti lavori campestri e la tema di dover vendere la merce al disotto del suo valore se l'offerta non si equilibra colla dimanda, trattiene lontano dai mercati i principali e maggiori proprietari.

I foraggi però sono decisamente al ribasso. La siccità, che perdura oltre il supponibile a l'onesto, pregiudica molti ricoli e quello del fieno specialmente nei luoghi asciutti, e siccome non pare che voglia presto volare la vela, così i detentori di merce vecchia e nuova alzano, e ben a ragione, le loro pretese.

La paglia è per contro molto offerta ed a bellissimi prezzi. La molta quantità fattane, la necessità in cui molti si trovano, per deficienza di posto o per bisogno di denaro, di realizzare questo immobile, ne fece ribassare i prezzi:

Magg. n. da L. 5 50 a 10 il quintale
Paglia da » 4 50 a 5 50 »

Vicende campestri. — Tanto belle speranze, tantissime giuste ripromettevano sono o scomparse o in procinto di dileguarsi. Le melighe dei campi asciutti (e questi sono i più) soffrono assai di questi calori, di quest'arsure, di questa siccità; le più tristissime e minolone; e quelle che reggono alla crisi, perchè ben coltivate, produrranno poche e povere pannocchie.

Anche i trifogli risentono gli effetti di questo asciutto. I nuovi vanno via vigorendosi e i vecchi hanno un'assai vegetazione stentata e poco promettente.

Chi guadagna da queste condizioni di cose sono i campi, i quali, lavorati in tempo, cuocione le loro terre, si bonificano o si purgano. Però le arature sono divenute difficili e faticosissime e poco o il lavoro che si possa fare.

I prati trionfano pur essi; ben inteso quelli che hanno il beneficio dell'acqua. Caldo e acqua il fa prosperare e fruttare, e allora il ricolto è certo completo della ricetta fu abbondante anzi che no.

In quanto ai secondi ricolti, miglio, quarantino, paiate autunnali e altre consimili, sono tutti falliti senza speranza di rimedio.

Ecco le vicissi udini dell'agricoltura.

MONCALIERI, 22 luglio. — Ecco il prezzi per mirta del bestiame vivo:

Senati	L.	9 — a 10 50	
Vitelli 1ª qualità	»	7 50 a 8 50	
id. 2ª »	»	6 75 a 7 25	
Moggie	»	5 50 a 6 25	
Sorisne	»	4 — a 5 —	
Tori	»	5 25 a 6 25	
Buoi 1ª qualità	»	7 — a 7 50	
id. 2ª »	»	6 25 a 7 —	
Meliali	»	— — a — —	
Montoni	»	6 — a 6 25	

BORSA DI GENOVA — 23 luglio.

Rend. it. c.	91 87 — 90 45	Lin.
An. Reale Nap.	1340	Lin.
An. Cred. Mobil. Ital.	920 —	Lin.
An. Regia Tabacchi	— —	f.m.
An. Ferr. Merid.	477 —	Lin.
Francia	bel. 101 45 —	dan. 101 35
Londra	vista 25 50 —	dan. 25 37
Oro da 21 20 a 20 32.		

LA BORSA.

Torino, 23 luglio 1881.

La Borsa di Parigi continuava la questa settimana il movimento di ribasso che vi predomina già da qualche tempo. L'Ammortizzabile perdeva cent. 32 1/2 da 85 62 1/2 a 86 30; il 3 0/0 vecchio ne perdeva 40, da 85 40 a 85; il 5 0/0 ne perdeva 23, da 119 30 a 119 05; l'Italiano, sempre il più maltrattato, perdeva fr. 1 45, ribassando da 90 35 a 89 10.

Il principio della settimana si presentava sotto un aspetto piuttosto favorevole; tutti i fondi erano in ripresa, perfino il nostro Consolidato, e questa buona tendenza si mantenne per i due primi giorni di lunedì e martedì. Era questo forse il risultato del buon effetto prodotto dall'esser mostrato il denaro meno scarso di quello che si temeva alla liquidazione di quindicina.

Ma le buone disposizioni dei due primi giorni cominciavano a perdere della loro influenza nella giornata di mercoledì, e la reazione si rendeva sempre più sensibile ogni giorno, segnando oggi per tutte le rendite i prezzi i più bassi di tutta la settimana. Causa prima di questo stato di cose crediamo siano le notizie sempre poco favorevoli che giungono dalla Tunisia o dall'Algeria. La Francia si trova colà impegnata in una lotta che sembra voler essere di non breve durata e che le costerà molto sangue e molto oro. Il giornale *des Debats* pubblicava articoli sconfortanti su questo argomento, e sconfortava il Governo ad agire con energia, onde venirne presto alla fine.

I Diari dinanziari però preferiscono vedere nell'attuale ribasso l'effetto naturale dell'abbandono in cui è lasciata la Borsa, per l'assenza della maggior parte degli speculatori, partiti per le campagne od i bagni. L'italiano fu quello che soffrì maggiormente perdendo ogni giorno 30 a 40 centesimi, e non crediamo errare attribuendone la causa principale alla malevolenza del Governo francese verso l'Italia, malevolenza che si è manifestata in questi giorni, con alcune misure imposte alla Banca a proposito degl'incassi dell'oro.

Il bilancio della Banca di Francia pubblicato giovedì alla Borsa presentava un aumento nell'incasso di un milione e mezzo, di cui mezzo milione in oro, ciò che faceva buon effetto, tanto più che veniva in seguito ad una settimana in cui l'incasso della Banca era diminuito.

Ma in pari tempo si seppe che il Governo aveva autorizzato i tesorieri generali ed i Ricevitori a non più versare alle succursali della Banca; come facevano finora, l'importo dei loro incassi in oro; ed ingiungeva alla Banca di non più distinguere pei soli bilanci, come faceva abitualmente, il quantitativo dell'oro che si trovava presso le succursali, o nelle sue casse a Parigi.

Da ciò ne consegue naturalmente che d'ora innanzi il quantitativo dell'oro aderà sempre diminuendo nelle casse della Banca, e che la Banca stessa potrà sempre rifiutarsi a servire le dimande d'oro che le venissero fatte, adducendo per iscusa che la piccola quantità d'oro esistente nelle sue casse a Parigi non glielo permette.

Non crediamo punto calunniare il nostro buon amico, il Governo francese, rimandio che tali misure hanno per iscopo d'impedire le spedizioni d'oro che si vorrebbero fare da Parigi per l'Italia.

Il *Messager* di Parigi, probabilmente pregato, assegna tutt'altre cause alla loro adozione; ma la Borsa non si è punto sbagliata nel giudicarne l'importanza, ed a partire da mercoledì, giorno in cui si è probabilmente incominciato a conoscere indirettamente la nuova disposizioni, il ribasso dell'italiano è stato precipitato, e fu arrestato soltanto oggi, da Potenze finanziarie di primo ordine, che assorbivano tutto quello che la speculazione presentava in vendita. Vedremo lunedì se la speculazione al ribasso avrà il coraggio di continuare le sue vendite.

Ci avviciniamo alla liquidazione di fine mese, e chi ha venduto bisognerà che trovi i titoli da consegnare, ciò che non sarà cosa molto facile.

Alla nostra Borsa il ribasso della settimana fu di L. 1 30 da 91 60 ultimo corso di sabato 16 corr. a 90 30, ultimo corso del Borsino d'oggi, e ciò malgrado il rialzo del Cambio che da 100 90, sull'on, a 101 02 1/2.

Bisogna pur anche osservare che i nostri corsi per la Rendita sono più bassi oggi che la parità con Parigi. Non facciamo commenti sulle variazioni del Cambio, tanto alto oggi, mentre era sceso fino a 99 60, quando si firmavano gli ultimi accordi del Prestito; e giacchè siamo in Borsa, diremo: Bravo, on. Magliani, e ciò benchè la Borsa abbia sofferto più di tutti della scarsezza del denaro che fu causa del ribasso del Cambio, avendo dovuto pagare i riporti della Rendita fino a L. 9; bisogna saper soffrire pel proprio paese. Speriamo però che questo mese le cose anderanno più facile, e che in fatto di riporti, non si vedranno più gli spropositi della liquidazione passata.

Naturalmente anche i valori furono tutti in ribasso in questa settimana. Le Azioni Banca da 2430 scesero a 2350, ex-vaglia di L. 30. Il Mobiliare da 936 scese a 920. La Banca di Torino da 778 a 772.

Ritenlamo però che nella ventura settimana si vedrà qualche ripresa, tanto più se il denaro si mostrerà facile. Se ne ebbe già oggi qualche sintomo; così le Azioni Banca Piemontese, scese in settimana a 330, erano domandate al Borsino d'oggi da 333 a 335.

Il Banco Sconti rimaneva da 281 a 282; le Azioni Tabacco erano domandate da 547 a 549; le Meridionali da 477 a 479.

Abbiamo visto ristorare delle Azioni della Banca di Milano a 585.

Obbligazioni Meridionali e Sarde nuove 280 a 280 1/2, id. Cavour 550 a 548. Cartelle fondiarie S. Paolo 506 a 505.

Fonds	22	23
Mobiliare	304 10	302 50
Lombarde	124 75	124 —
Banca Anglo-it.	151 50	150 70
Austriache	352 25	351 25
Banca Nazionale	532 —	535 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 31 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 55
Cambio su Londra	117 40	117 45
Rend. francese	78 30	78 50
Rend. id.	77 25	77 30
Unionbank	116 —	116 50
Rend. Aus. nuova	93 90	93 90
Rend. Ungherese	117 50	117 45
Berlino.	**22**	**23**
Mobiliare	637 —	635 50
Austriache	644 50	644 50
Lombarde	216 —	216 —
Cambio su Londra	20 38	20 39
Rendita italiana	90 70 60	90 75
An. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 —	15 80
Prestito rumeno	94 75	94 60
Prestito ottom. rumeno	60 90	60 90
Argento per cinl	243 65	243 90
Londra.	**22**	**23**
Consolid. inglese	101 1/16	101 1/16
Rendita italiana	88 5/8	88 3/4
Spagnuole	96 3/8	96 3/8
Turche	15 1/4	15 1/4
Egiziane del 1862	78 1/8	77 7/8
Egiziane del 1878	77 1/4	77 1/4
Argento	51 3/8	51 3/8
Vienna.	**22**	**23**
Rendita 5 0/0	90 90	90 87
Oro lettera	10 30	10 34 5
Londra lettera	25 40	25 42
Cambio su Parigi	101 80	101 85
An. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	848 —	— —
An. Ferr. Merid.	490 —	479 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	921 —	920 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi.	**22**	**23**
5 0/0 fran. amor	86 45	85 30
3 0/0 francese	85 45	85 —
5 0/0 francese	119 20	119 25
Rendita italiana	89 40	89 40
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
An. Regia Tab.	— —	— —
An. Ferr. Romane	— —	448 —
Obbl. Romane	— —	378 —
Cambi su Londra	25 42 5	25 41 5
Banca Ipotecaria	670 —	670
Consolid. inglese	101 1/16	101 1/16
Obbl. Lombarde	221	220
Cambio sull'Italia	0 1/4	0 1/8

BORSA DI MILANO — 23 luglio.

Rendita italiana 5 0/0	cont. 90 87 1/2	
id.	fin.	91 05

Azioni Banca Nazionale	2620	—
» Banca Lombarda	650	—
» Banca Popolare	438	—
» Banca Generale	648	—
» Banca Torino	775	—
» Credito Mobiliare	921	—
» Banca Industriale	940	—
» Regia Tabacchi	548	—
» Ferr. Meridionali	478	—
» Ferr. Romane	449	—
» Società Ceramica	486	—
Obbligaz. Ferr. Meridionali	282	50
» Ferr. Sarde serie A	270	—
» Ferr. Sarde serie B	276	—
» Ferr. Sarde mist. 1879	281	50
» Ferr. M. Aust. A. I.	264	—
» Ferr. Palermo-Mar-Trap.	286	—
» id. 2ª emissione	281	—
» Ferr. Milano-Erba	257	—
» Potabbiano	448	—
» Ferr. Rubattino	1038	—
Boni Ferr. Meridionali	—	—
Francia a vista — 1 1/2 0/0	101	35
Svizzera a vista — 2 1/2	101	50

Borsino. — 23 luglio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi: 86 95, 119 05, 89 05.

Chiusura: 86 30, 85, 119 05, 89 40.

In Borsino la Rendita si trattava meglio di questa mattina, cioè da 90 32 1/2 a 90 37 1/2.

Un dispaccio particolare di Parigi annunzia a buonissime compere dell'italiano.

In Borsino non si trattava altro che Rendita.

Altri valori negletti.

Situazione degli zuccheri

sopra i pel principali mercati europei.

Deposito al 1° luglio.

		1881	1880
Olanda Q.	ing.	18,000	45,000
Anversa	»	20,000	4,000
Amburgo	»	4,000	4,000
Trieste	»	44,000	56,000
Havre	»	81,000	47,000
Inghilterra	»	3,886,000	4,041,000
Totale Q.	ing.	3,857,000	4,201,000

Importazioni in 6 mesi.

		1881	1880
In Olanda	Q.	216,000	366,000
Ad Anversa	»	215,000	457,000
Ad Amburgo	»	2,92[illegible],000	1,820,000
A Trieste	»	378,000	379,000
All'Havre	»	24,000	67,000
In Inghilterra	»	9,458,000	11,294,000
	Quint.	13,490,000	11,898,000
Dep. 1° genn.	»	2,807,000	3,130,000
Insieme	Quint.	16,297,000	15,128,000
Dep. 1° luglio	»	3,687,000	4,20[illegible],000
Con. in 6 m.	Q.	12,609,000	10,927,000
Id. in giu.	»	1,926,000	1,879,000
Arr. in giu.	»	2,214,000	2,218,000

Per l'Olanda la prima mano soltanto; per gli altri mercati la prima e seconda mano.

Vendita volontaria

di **case mobiliate** in Cavoretto e di piccola pezza di vigna di are 21,60 (tavole 57), in prossimità dell'abitato. — Dirigersi in Torino al not. G. D. Martina, via Lagrange, 24, piano 1° 1649

Ricercasi

per l'estero una signorina da 25 a 28 anni, che parli bene francese.

Scrivere in francese a Z., 180, fermo in posta, Torino. 1686

PIANOFORTE

verticale da vendere per causa di partenza. — Corso S. Maurizio, 38, piano terreno. 1680

SI RACCOMANDA

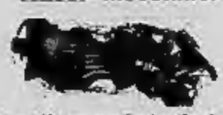
il

Vino febbrifugo

di *Ant. Solosone, Mondovì.*

Il gradilissimo al gusto, non contiene nessun preparato di china ed è attivissimo a troncare le febbri di qualsiasi natura, come lo provano vari certificati medici. — L. 1 60 la boccetta. 1687

Rasoi Meccanici



coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Costano L. 6. Più eleganti in astuccio nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso G. MANFREDI, via Finanze, 5 e 5, Torino. 597

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesi[illegible] L. 6 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Donegrossa, N. 23, piano prima, Torino. 5

TROFARELLO

Palazzina con giardino, da vendere od affittare a buone condizioni, 9 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni. Rivolgersi pel proprietario, concessionario di vetture.

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

1, Rue Bonaparte, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma, in Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Hanvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate con ingredienti di ottima efficacia antinevralgica. — Sostituite da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 1662

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Dirittazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elisire e Polvere** dentifricii equisiti nei prezzi.

S. VERNANDO, chirurgo dentista, via Lagrange N. 17, piano 2°.

La Ditta JANETTI Padre e Figli

TORINO — Via Po, N. 8 — Torino

Per ingrandimento dei magazzini, da rimettersi a condizioni vantaggiose **mobilio completo d'uno dei loro negozi,** mobilio adatto per bisottiere, profumiere o chincagliere. Da rimettersi pure una **scala** interna in **ghisa**, forma detta a **chiocciola**, alta metri 3,50, raggio metri 0,80. 1640

VINO di PEPTONA di DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE. Inventore della Pepcrestina

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro i

Il Disgusto degli alimenti, L'Inappetenza, La Gastralgia,	La Debolezza, I Pallidi colori, L'Anemia,	La Consunzione, La Grossezza rapida, L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e arresta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, rue des Lombards, 2, Parigi e nelle principali Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie Taricco, piazza S. Carlo e Fratelli Cerrati, portici di Po e Trivena.

BAGNI DI MARE IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sale di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BENASSO CAMOGLI, proprietario. 1147

BAGNI MINERALI VINADIO

Aperti dal 15 giugno al 15 settembre

FANGHI, MUFFE, STUFFE

Per schiarimenti dirigersi in Torino a L. GALLEANO, via Carlo Alberto, 38, ed in Cuneo a GALLEANO, caffè *Commercio*. 1360

NERVI BAGNI **NERVI**

a 15 min. da Genova — di mare — Riviera di Levante

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati.

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario. 1173

Incanto di una casa

in Torino, via Mascarà, N. 3.

Esso avrà luogo nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, 8, piano 2°, addì 20 agosto 1881, alle ore 10 antimeridiane, sul prezzo di L. 38,850, ed alle condizioni di cui nel tilotto 12 luglio 1881, del quale, nonchè di ogni altro documento relativo, si può avere visione nello studio predetto. 1675

Incanto di effetti mobili per trasferimento

Via Madama Cristina, 0, p. 4°, casa Bracco.

Si avvisa che **martedì**, 26 luglio, e successivi, in detto appartamento avrà luogo l'incanto dei mobili spettanti alla signora vedova *Asiani*, fra cui letti di diverse grandezze, materassi, armadi, bureau, pianoforte, pendoli e candelabri dorati, diversi mobili antichi, libri e libreria, organo a piano a 10 arie, cristallerie, batteria da cucina, ecc.

N. Forchero, cst.

NB. Si rimette l'affittamento di detto alloggio, composto di 6 camere, cucina e locali. Comodità della tramvia. 1679

DA VENDERE

villeggiatura la Moncalieri, via Galileo Galilei, N. 4, coi mobili. — Per le trattative dirigersi al cons. Conte Bartolomeo, via Barbaroux, 38. 1665

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.r S. A. ALLEN

Non muore mai di restituire ai capelli grigi il colore naturale della gioventù, ricongiungendo alla stessa tempra la vitalità, il carattere e la bellezza primitiva. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo perfettamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli rimane sempre estere. Il ringiovanire naturale dei capelli. La di lui superiorità ne eccellenza sono assolute e riconosciute per il mondo civile.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 8. 959

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 31, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, presso L. 8.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Nuova edizione popolare economica illustrata

IL PARADISO PERDUTO

Cent. 10 Ogni dispensa di 8 pagine in-folio.

DI

MILTON

illustrato da

GUSTAVO DORÉ

Cent. 10 Ogni dispensa di 8 pagine in-folio.

Versione italiana di LAZZARO PAPI

con prefazione del traduttore e coll'aggiunta di alcuni cenni sulla vita dell'autore

L'opera completa consterà di 37 dispense, formato in-folio, illustrate con 30 grandi composizioni del suddetto rinomato artista.

Questa nuova e splendida pubblicazione, che riprodurrà esattamente le celebri incisioni della ricchissima edizione dello stesso lavoro, fatta alcuni anni or sono, dallo Stabilimento Sonzogno, non differirà dalla prima se non per la carta che sarà un po' più leggiera e con margini minori. — La differenza consisterà nel prezzo, il quale viene ora ridotto ad un buon mercato senza esempio, a un terzo circa di quello della edizione precedente, cioè a L. 3. 50, mentre la prima veniva a costare L. 10 in abbonamento e L. 12 in volume completo.

In un paese come il nostro, nel quale tutti amano istruirsi, studiando i lavori classici e dove sono tanto note ed apprezzate le magnifiche illustrazioni del Doré, ciò che è luminosamente provato dall'accoglienza che ebbe l'edizione economica illustrata dallo stesso Doré della **Divina Commedia**, di **Dante**, non è a dubitare del successo straordinario che è destinata ad avere questa edizione popolare di un'opera che ha sempre destato il vivo interessamento degli studiosi.

L'idea di offrire al pubblico una edizione popolare del **Paradiso Perduto** di **Milton**, che per la tenuità del suo costo potesse essere alla portata di tutti, proveniva dalle molte sollecitazioni richiestegli che si sono avute, e potè essere attuata appunto per le provvisioni che si fecero, di uno spaccio ragguardevolissimo e tale da compensare il troppo tenue prezzo.

Si pubblicheranno due dispense di otto pagine per settimana, adorne ciascuna di una o più incisioni.

La prima dispensa uscirà il 1.° Agosto 1881.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 37 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno	L. 3 50
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 4 —
Europa e America del Nord	» 6 —
America del Sud, Asia, Africa	» 8 50
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 11 —

Una dispensa separata, nel Regno, Centesimi 10.

DONO AGLI ABBONATI: I signori Abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, una elegante copertina per rilegare il volume.

L'opera rilegata in brochure verrà posta in vendita, dopo compiuta la pubblicazione per dispense, al prezzo di L. 4. —

Inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

OPERE PIE DI SAN PAOLO

Incanto volontario del tenimento **Biasoni**, in territorio di Torino, borgata *Bertoulla*, della superficie di circa ettari 65, pari a 1 are 288.

Esso avrà luogo alle ore 1 1/2 pom. delli 8 agosto 1881 nella sede di dette Opere Pie, via Monte di Pietà, N. 23, per partiti segreti sopra carta da bollo da L. 1 20, in aumento al prezzo di L. 160,000, ed alle condizioni di cui nel tilotto 14 luglio 1881, del quale, nonchè di ogni altro documento relativo, si può avere visione nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano secondo, Torino. 1674

LA REALE

(Casa intermediaria commerciale)

ha trasloccato la sua sede in via Roma, N. 2, piano secondo.

Banca Industriale Subalpina

Il versamento del 5° decimo sulle Azioni di seconda emissione dovrà effettuarsi dal 15 al 25 del prossimo mese di agosto.

Sul versamento in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 per cento oltre il tasso della Banca Nazionale.

Torino, 14 luglio 1881.

1682 L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO AGLI OPERAI MINATORI

Il signor W. H. MACPHERSON, interprete dell'Ufficio dei Commissari di emigrazione, a Castel Garden, New-York, abbisogna di 200 minatori pel carbone, prima della fine di agosto. Le miniere trovansi nei dintorni di Chicago, ed il viaggio da Chicago alle miniere sarà pagato dalla Società rappresentata dal sig. MACPHERSON. I minatori devonsi pagare il viaggio sino a Chicago.

PARTENZA SPECIALE 8 AGOSTO DA TORINO

Arrivo garantito in NEW-YORK 18 agosto, vapore francese (1° ordine, 3750 tonnellate, visita franca, con vino e letto compresi

TORINO-CHICAGO F. 200 (oro).

Per più ampie informazioni scrivere con lettera affrancata a ROCHAS Padre e Figlio, N. 4, via Sacchi, angolo via Magenta, dirimpetto all'arrivo dello Scalo di Porta Nuova, TORINO. 1685

Torino — Tip. Roux e Favale